L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX Firenze, 22 Novembre 1908 N. 1803

SOMMARIO: Il caso Campanozzi — Le industrie dello Stato e dei Municipi — Ministero del Tesoro (esercizio 1907-908) — L'organizzazione della produzione e vendita dei prodotti agrari in provincia di Cuneo — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** *Avv. Michele Santoro*, Compendio di Scienza delle Finanze - *Gastone Cadoux*, La vie des Grandes Capitales, Etudes comparatives sur Londres-Paris-Berlin - *Prof. Paul Ghio*, Cours d'Economie Politique — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** *L'emigrazione italiana per l'estero - Le statistiche municipali inglesi - La relazione dell'esercizio tranviario in Italia - Un prestito tunisino - Un prestito turco - Un prestito dello Stato di San Paolo - La situazione commerciale ed industriale del Brasile - La società italiana di colonizzazione nel Texas* — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** (Il commercio inglese) — (Il commercio dell'Austria-Ungheria) — Per la mutualità scolastica — La statistica delle separazioni personali in Italia — Le assicurazioni agricole in Austria — Camere di commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società industriali e commerciali — Notizie commerciali.

IL CASO CAMPANOZZI

Non come caso speciale Campanozzi, ma come principio dei rapporti tra lo Stato ed i funzionari che sono a suo servizio, non può passare inosservato il falso indirizzo che vien dato alla questione.

Il dott. Campanozzi in una adunanza di una Associazione di impiegati ha letta una relazione nella quale erano mosse molte accuse all'Amministrazione postale-telegrafica, al Ministro delle poste e telegrafi e ad alcuni alti funzionari della stessa Amministrazione.

Il Ministro, invocando alcune disposizioni della legge sullo stato giuridico degli impiegati civili, deferì il dott. Campanozzi al Consiglio di disciplina.

E' ozioso discutere i particolari che costituiscono il caso, ma è, crediamo, interessante invece esaminare la questione di principio.

Può un funzionario di una Amministrazione dello Stato muovere censura in una Assemblea di impiegati, contro la propria Amministrazione e contro i proprî superiori?

Sì, affermano gli uni, e invocano, da un lato la libertà di cittadino a cui l'impiegato non ha rinunciato e non può rinunziare e che va anzi con ogni cura salvaguardata; ed invocano dall'altro lato, la utilità che deriva allo Stato dal controllo che con tale libertà di giudizio viene dagli stessi funzionari esercitata sull'Amministrazione di cui fanno parte e di cui sono in grado più di altri di vedere o rilevare gli errori di fatto e di indirizzo. L'impiegato dello Stato, continuano ad affermare, ha come cittadino dei diritti che deve poter liberamente esercitare; e quando abbia, nei limiti del suo orario e del suo servizio, compiuti i doveri che gli sono imposti, diventa libero cittadino e può compiere tutti quegli atti che sono permessi agli altri liberi cittadini.

No, affermano gli altri; ed invocano il prestigio della Amministrazione, la disciplina gerarchica, e l'interesse dello Stato. Trovano incompatibile col senso morale che un impiegato pagato dallo Stato, si rivolti contro l'Amministrazione a cui appartiene; rilevano quanto sia pericolosa questa indipendenza che vorrebbe avere l'impiegato, terminato l'orario ed il servizio, di considerarsi libero da ogni vincolo verso la sua Amministrazione, 16 ore su 24; in modo chè, può avvenire, che l'impiegato nelle ore di ufficio dia, secondo le sue attribuzioni, esecuzione ad ordini ricevuti, che subito dopo in una assemblea dei suoi colleghi biasimerà severamente. Tale sdoppiamento di coscienza, si afferma, non è compatibile colla stessa dignità del funzionario, col carattere che deve avere un un uomo.

Secondo il nostro parere la questione di principio, che è presentata nel caso Campanozzi, va considerata sotto il doppio aspetto politico e giuridico. Sotto l'aspetto politico è certo che il Ministro deve ben ponderare se la eventuale sollevazione di tutto un gruppo di funzionari, che si credono offesi dalla punizione inflitta ad un loro collega, meriti più considerazione che non sia la permanenza in ufficio di un Campanuzzi qualunque, fino a jeri ignoto, che abbia scritta, o solo letta, una relazione che attacca l'Amministrazione ed il Ministro.

E' un altissimo punto di vista politico e di ordine pubblico che va considerato, affine di non dare al fatto più importanza di quella che non avrebbe ed al colpevole un'aureola di martirio, che forse può essere anche desiderata.

Sotto questo aspetto naturalmente non vi sono giudizi preventivi da emettere nè consigli da dare; non si può giudicare che dagli effetti. Se il Governo si sente abbastanza forte da poter resistere ad una eventuale bufera e riuscirne vincitore, dal suo punto di vista, ha compiuto un atto *politico* che può essere approvato, ma se

avviene il contrario, e, come altre volte è accaduto, dovrà lasciarsi sopraffare, e dovrà disdirsi per evitare mali maggiori, o se la sua resistenza recherà un danno grave ai pubblici servizi e quindi alla popolazione, allora si dovrà concludere che la misura presa dal Ministro è stata impolitica.

Ma dove a noi sembra indiscutibile la questione è dall' aspetto giuridico-morale.

Chi mai biasimerebbe il Direttore dell'*Avanti!* o della *Critica sociale*, se punisse o licenziasse un redattore che fosse scoperto corrispondente della *Unità Cattolica*, o di qualche rivista antisocialista? — Avrebbe un bel dire quel redattore: ma io ho scritto per l'*Avanti!* o per la *Critica sociale* degli articoli sempre intonati all' indirizzo dei due periodici, è soltanto nelle ore che avevo libere che io scrivevo articoli per la *Unità Cattolica* o per la *Perseveranza*.

Tale sdoppiamento di coscienza non sarebbe certo ammesso nè dall' uno nè dall'altro dei due periodici e il redattore sarebbe punito o licenziato.

Ebbene è ammissibile che la Amministrazione dello Stato possa tenere nel proprio seno dei funzionari i quali criticano aspramente e dichiarano disonesti degli atti che essi stessi molte volte concorrono a compiere? — Sarebbe possibile che il notaio dichiarasse disonesto un contratto che egli stesso ha legittimato colla propria firma?

Per quanto si faccia, la coscienza si ribella a questi troppo facili sdoppiamenti della coscienza degli impiegati, i quali ne avrebbero, una per le ore di ufficio ed una per le ore di libertà. Se l'impiegato di fronte alla propria Amministrazione vuol essere una specie di macchina che presta senza volontà e gradimento l' opera propria, ne verrebbe di conseguenza che dovrebbe in tal caso rinunziare a tanti diritti e privilegi che reclama ed essere pagato come un copista o poco più. Ma l' impiegato che proclama di avere un compenso elevato perchè dà alla Amministrazione la propria intelligenza e la propria coscienza, ha l' obbligo giuridico-morale, di mantenersi in un dignitoso riserbo quando si tratta di giudicare la sua Amministrazione. Vi sono incompatibilità morali che derivano da quella onestà di condotta che non è tracciata dal Codice Penale, ma è il frutto delle consuetudini della civile convivenza. E l' impiegato, che non sente la necessità di tale dignitoso riserbo è un cattivo impiegato, senza essere un buon cittadino. Oggi tradisce il suo legame giuridico-morale verso l' Amministrazione, agendo contro di essa, e domani farà il rovescio; tradirà il suo dovere di cittadino per favorire l' Amministrazione.

Sappiamo benissimo che queste nostre considerazioni non convertiranno nessuno, perchè le incompatibilità morali si sentono per intuito, non si imparano per lezione altrui; ma non di meno abbiamo voluto farle anche per dire che, ritenendo noi la grande maggioranza degli impiegati ben conscia dei proprî doveri morali, il caso Campanozzi a suo tempo si tramuterà in un contro-Campanozzi, poichè passati gli improvvisi effetti del suo atto di ribellione, coloro stessi che oggi lo applaudono e lo incoraggiano, considereranno che onestamente prima di leggere quella relazione *doveva dare le dimissioni.*

L'industria dello Stato e dei Municipi[1]

Lord Avebury nel capitolo ottavo del suo libro (*Le industrie dello Stato e dei Municipi*), dedicato alle Ferrovie, prende in esame l'esercizio di Stato. E riflette che coll'esercizio di Stato il numero degli impiegati governativi e la potenza della burocrazia devono crescere grandemente, e che tale sistema trasporta nel dominio della politica tutta una serie di problemi connessi a diversi e disformi interessi commerciali, risultato questo ugualmente pernicioso alla economia, come alla politica del paese.

Con esempi pratici, alla stregua di non poche tabelle di cifre, l' Autore dimostra i danni che le Ferrovie di Stato apportarono ed apportano all'economia dello Stato stesso; le notizie e i dati statistici sono raccolti da numerose relazioni dei varî paesi.

L'Autore riporta ancora brani autorevoli di molti scrittori competenti in materia, e così conclude:

« Niuno infatti che serenamente indaghi la realtà può porre in dubbio che l'esercizio governativo sia stato per il continente una grave jattura e che le nostre industrie, i nostri commerci abbiano ricavato benefici immensi dalla energia, dallo spirito di intrapresa delle nostre Società Ferroviarie e dai loro capacissimi funzionari. »

Il traduttore, Alberto Geisser, aggiunge pure alcune riflessioni a vantaggio dell'esercizio privato delle Ferrovie, specialmente accennando alle enormi spese di gestione che di per sè implica l'esercizio di Stato.

Le Ferrovie Federali svizzere — avverte il Traduttore — hanno una gestione ottima. Nel quinquennio 1903-1907, periodo di spiccata prosperità economica, esse segnarono negli introiti un aumento complessivo di 28.6 per cento e nelle spese d'esercizio un aumento di 35.8 per cento. *Le spese riflettenti il personale si accrebbero di ben 43.2 per cento.* Le Ferrovie Federali fanno fronte sin qui a tutti i loro oneri finanziari e non gravano in guisa alcuna sul bilancio della Confederazione. Economisti e riviste assai competenti quasi augurano il sopravvenire di qualche passeggero *deficit* dell' azienza ferroviaria perchè il paese meglio tocchi con mano quanto eccessivo e pericoloso sia il *crescendo* delle esigenze del personale.

Ed eccoci agli interessi della classe operaia. Lord Avebury vuol dimostrare che le municipalizzazioni non rispondono all'interesse dei non abbienti e degli operai.

Quali sono i veri interessi delle classi operaie? L'Autore ritiene che siano intimamente avvinti a quelli delle private iniziative. Egli già spiegò come effetto della municipalizzazione sia stato il paralizzare in larga misura non solo gli sforzi individuali, ma anche le iniziative collettive, le imprese in genere: non solo di privare il capitale di molti investimenti rinumerativi in paese e di spingerlo in larga misura in paesi stranieri ma benanco di sottrarre a migliaia di operai inglesi lavoro e mercedi, che essi avrebbero

(1) Continuaz., v. n. 1801.

avuto, qualora la vittoria avesse arriso ai criteri più sani. Impediti di costruire tranvie e ferrovie, di sviluppare le industrie elettro-tecniche in paese, le energie e i capitali si sono rivolti a paesi stranieri e stranieri ed hanno avuto quel lavoro e quelle mercedi che vennero meno ai nostri connazionali.

L'Autore porta varie cifre a dimostrare la verità di quanto asserisce: mentre per esempio agli Stati Uniti che dettero grande libertà di azione alle Società, nel 1902 esistevano 3620 stazioni centrali generatrici di energia elettrica, la Gran Bretagna ne conta 457; mentre le tranvie urbane degli Stati Uniti sommavano a km. 34,278 con un personale di 4.04 per chilometro in media, nel 1906 la Gran Bretagna ne possedeva 4892 km., mentre proporzionalmente ne doveva avere 22.530 che avrebbero occupato 71,500 persone in più.

Nè le classi operaie si rendono conto del danno che esse risentono dallo smisurato aumento delle spese governative e municipali. Questo aumento è stato in dieci anni di Fr. 3,278 600.000. Una parte di queste maggiori spese, forse la più larga, era inevitabile; ma vi hanno contribuito certo assai i metodi stravaganti ed inutili costosi adottati per fare quanto abbisognava. È evidente, soggiunge l'Autore, che quanto poi dobbiamo pagare in tasse ed imposte, tanto meno ci avanza per spese di altro ordine, spese che si sarebbero tradotte per buona parte in mercedi.

Inoltre l'Autore dimostra che non sapendo lo Stato dare le stesse cure, la stessa attenzione, la stessa riflessione ai particolari di un'azienda che vi danno Ditte e Società private, prodotti e servizi debbono quindi riuscire più costosi. La produzione nazionale scemerà. E siccome governi e municipi non amplierebbero i loro impianti nè applicherebbero i miglioramenti colla stessa rapidità delle Ditte o Società private, la domanda di lavoro scemerebbe.

Ancora: attualmente gli operai sono liberi e si possono scegliere il loro padrone, il loro lavoro: col reggimento socialista ciò non sarebbe possibile. Non avrebbero la scelta del padrone perchè un solo sarebbe l'imprenditore; non quella del genere di lavoro perchè gli operai dovrebbero conformarsi agli ordini dello Stato e dei municipi. Donde anche non pochi sacrifizi della libertà personale e non poca burocrazia, che è invero la forma peggiore della tirannia.

Il risultato per le classi operaie (conclude lord Avebury questo interessante capitolo) sarebbe infine: minore domanda di lavoro, minori salari, maggior costo delle cose di prima necessità e — sciagura suprema — la perdita in larga misura della libertà personale di cui esse godono presentemente.

Dopo un capitolo dedicato al raffronto tra elettori e contribuenti, dal quale risulta come la maggior parte di questi non siano tra quelli, l'Autore viene alla conclusione e ai suggerimenti.

Le conclusioni dell'Autore che egli afferma risultare da quanto fin qui fu detto si possono riassumere così:

1° Che le spese degli enti locali crescono più rapidamente che la materia imponibile.

2° Che i debiti locali crescono più rapidamente che non la materia imponibile.

3° Che le industrie municipalizzate provocano inevitabilmente scabrose questioni operaie.

4° Che i municipi non conseguiscono profitto industriale se non in quanto sono investiti di un monopolio; che profitti non appariscono se non in aziende quali quella del gas, stabilite da lungo tempo e rette da norme ormai pienamente assodate; che anche in casi simili la contabilità è stata tenuta in guisa da rendere impossibile l'accertamento preciso dei risultati; che i profitti là dove se ne ebbero, non sono stati che esigui, e che si sarebbe potuto ottenere frutti assai più larghi e soddisfacenti, se tali aziende fossero state date in esercizio, cogli opportuni corrispettivi, alla industria privata.

5° Che le industrie municipali hanno recato grave nocumento alle iniziative private e al nostro commercio estero.

6° Che l'esercizio ferroviario governativo presta il fianco a critiche consimili; che sulle ferrovie di Stato le tariffe son più elevate, i treni meno numerosi, meno rapidi, meno comodi; e che il portare le questioni di esercizio ferroviario nel dominio politico si accompagna a gravi inconvenienti.

7° Che non è saggio riconoscere l'elettorato amministrativo a coloro che non pagano imposte dirette, e ingiusto privare del voto coloro che invece pagano tali tributi.

8° Che il socialismo municipale, coll'assottigliare le domande di lavoro, coll'elevare i prezzi e le imposte, ha non solo danneggiato i contribuenti in generale, ma in particolar modo la classe lavoratrice, e che se venisse portato alle sue logiche conclusioni, finirebbe per privare i lavoratori della loro libertà.

Tuttavia l'Autore dichiara di non aver ostilità verso i maestri o capi dei servizi industriali del Governo. « Nè le mie vedute (egli termina) sono in opposizione piena ed assoluta colle dottrine dei socialisti. Le biblioteche pubbliche gratuite o circolanti sono parte del programma socialista; dal canto mio, ho ognora fatto il possibile per diffonderle. L'acquisto di aree destinate a diletto del pubblico, i miglioramenti stradali, la costruzione di bagni e lavatoi pubblici, sono tutti provvedimenti che, io ne convengo, debbono essere esaminati ed accolti volta per volta, e seconda delle circostanze. Probabilmente per la maggior parte di questi provvedimenti si sono incontrate spese saggie e giustificate, ma così numerosi, ardui ed importanti sono già i compiti proprî del Governo e dei municipi, che in questa circostanza deve ravvisarsi uno degli argomenti più impellenti per far loro saggiamente dedicare intere le proprie energie a quelle funzioni che per la natura e la forza delle cose ad essi appartengono ».

Al libro dottissimo di lord Avebury trovansi aggiunte, come già fu osservato, varie considerazioni del Traduttore Alberto Geisser, cui dedicheremo un ultimo articolo.

F.

Ministero del Tesoro
(Esercizio 1907-908)

VII.

Il capitolo nono della relazione del comm. Zincone, tratta delle ferrovie, ed esordisce nel primo paragrafo colle concessioni di ferrovie alla industria privata che furono due: la ferrovia Monza-Besana-Molteno, e quella Volterra Saline-Volterra Città.

La prima della lunghezza di km. 31,899 parte da Monza e passando per Besana raggiunge Oggiono sulla linea Novara-Bergamo. La concessione di questa linea ha la durata di 70 anni ed ha un sussidio di L. 6000 al chilometro per la linea principale Monza-Molteno e di L. 4950 al chilometro per la diramazione sino alle fornaci di Briosco.

La concessione della seconda linea da Saline a Volterra Città è fatta al Comune di Volterra, ha la lunghezza di poco più di 8 chilometri e gode un sussidio di 4000 lire per i primi 60 anni e di 5000 per gli ultimi 10.

Poichè nella convenzione relativa è detto che l'esercizio sarà assunto dallo Stato, detta convenzione deve essere approvata per legge.

La relazione enumera quindi le disposizioni delle varie leggi approvate nel 1906-907 circa le ferrovie concesse alla industria privata.

Avverte poi che per la costruzione di strade ferrate mediante appalti a licitazione privata, non è venuta alcuna variazione per i contratti stipulati prima della legge 30 marzo 1890, per cui rimane l'accertamento dell'ammontare dei lavori appaltati quale fu eseguito al 30 giugno 1904 in L. 183,629,736.11 e rimangono pure inalterati i pagamenti già avvenuti cioè L. 1,809,899.75 in contanti, L. 125,978,500 in obbligazioni del Tirreno e L. 55,841,336.36 in certificati trentennali.

Avverte ancora la relazione che non è per anco risoluta la vertenza colla impresa Ronchi per il secondo contratto dei tronchi fra Zappulla e Tusa della ferrovia Messina-Patti-Cerda, cosicchè l'ammontare dei crediti si mantenne in L. 35,068,788.15 di cui furono pagate L. 35,065,000 in obbligazioni del Tirreno e L. 1,788.10 in contanti.

Per le spese di interessi ed ammortamenti dei crediti delle imprese d'appalto non è avvenuto nell'esercizio 1906-907 nessun pagamento, per cui rimase integra la somma stanziata nel bilancio del Tesoro di L. 108,759.89 di interessi e di L. 2,994,580.24 per capitale.

Pertanto, dipendentemente dai contratti di appalto a licitazione privata per costruzione di ferrovie stipulate prima e dopo la legge 30 marzo 1890, si ebbe una spesa di L. 11,938,281.50, di cui L. 486,181.50 ammontare annuo della rendita consolidata 3.50 emessa pel riscatto dei certificati trentennali; L. 2,489,175 per interessi ed ammortamento dei buoni del Tesoro a lunga scadenza sostituiti ai certificati trentennali; e L. 8,962,925 interessi ed ammortamento di obbligazioni del Tirreno considerate come se non fossero state convertite in consolidato; ma siccome furono convertite in consolidato 4.50 per cento e questo in consolidato 3.50 per cento, si ebbe una diminuzione di spesa, per cui gli 11,938,281.50 si ridussero a L. 10,481,495.35.

Proseguendo, la relazione rende conto delle diverse modificazioni alle tariffe dei trasporti ferroviari che diedero luogo a spese di compenso a carico dello Stato; e furono L. 37,533.60 per la Società delle strade ferrate Reali Sarde; lire 17,608.35; per la ferrovia Bari-Locorotondo, L. 6,564.89.

Importantissimo è poi il paragrafo della relazione che ragguaglia intorno ai prodotti delle ferrovie esercitate dallo Stato.

L'importo dei prodotti e delle spese d'esercizio e varie risultò come segue:

Entrata complessiva	L.	424,910,776.65
Spese id.	»	370,140,183.40
Prodotto netto	L.	50,774,593.25

Hanno poi anche affluito nelle casse del Tesoro dalla Amministrazione ferroviaria, L. 13.5 milioni per interessi di certificati di credito 3.65 e 3.50 per cento emessi per le liquidazioni delle gestioni sociali e per il complemento delle dotazioni di magazzino; L. 4 milioni per quote di ammortamento dei certificati stessi; L. 985,000 per interessi 3.75 per cento sui mutui concessi della Cassa depositi e prestiti per le spese ferroviarie straordinarie, e L. 49,000 per quote di ammortamento sui mutui stessi; L. 382,000 per interessi di credito 3.50 per cento emessi pure per le spese straordinarie; L. 530.000 per rimborso al Tesoro di interessi dovuti alle Societa sui pagamenti eseguiti dopo il 1° luglio 1905; L. 2.8 milioni per interessi sulle somme pagate dal Tesoro coi mezzi ordinari di Tesoreria; in totale quindi lire 22.2 milioni a cui vanno aggiunte 2.8 milioni per quote di prodotti spettanti alla Società concessionaria della ferrovia Novi-Alessandria-Piacenza per cui il totale delle entrate del Tesoro per l'esercizio 1906-907 dall'azienda ferroviaria ammontò a lire 75,923,941.24 indipendentemente dalla somma ricavata per imposta di ricchezza mobile e tasse diverse.

Contro queste entrate, sono da notarsi uscite per lire 20.3 milioni, cioè 15.3 milioni per interessi spettanti alle tre Società in dipendenza della liquidazione delle rispettive gestioni; lire 4 milioni quote di ammortamento per lo stesso tributo e lire 862,521.25 per rimborso all'Amministrazione delle ferrovie di Stato dell'importo di viaggio dei membri del Parlamento; per ciò la suddetta entrata di lire 75,923,941.24 si riduce a lire 55,605,477.73.

Volendo però tener conto di tutti gli elementi che costituiscono il bilancio economico della azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, bisogna aggiungere alle entrate, 8.1 milioni del fondo di riserva costituito presso la Tesoreria col versamento del 2 per cento sui prodotti della rete, e togliere 10.5 milioni di prelevamenti che su detto fondo furono operati; e aggiungere ancora 2.8 milioni di reddito derivato dalle tasse erariali sui trasporti delle ferrovie di Stato; ed aggiungere infine altri 37 milioni di spese di carattere patrimoniale sostenute dall'azienda ferro-

viaria. Si ha quindi un totale di L. 122,387,493.57, complessivo ammontare delle risultanze economiche dell'esercizio della rete dello Stato.

Successivamente la relazione dà conto dei provvedimenti per la liquidazione delle gestioni delle tre reti ferroviarie cessate, e delle spese straordinarie delle ferrovie di Stato.

In esecuzione delle leggi per la parte relativa alle somme dovute alle Società cessate, l'Amministrazione del Tesoro col concorso del Ministero dei lavori pubblici, diede opera a che fossero estinti i debiti liquidati a favore delle Società, e ciò mediante pagamenti in numerario, non essendosi più ritenuta conveniente la consegna diretta di altri certificati di credito 3,65 per cento netto nè quella di nuovi certificati di credito 3.50 per cento netto autorizzato dalla legge 23 dicembre 1906.

Furono così pagate nel luglio-agosto alla Società Mediterranea L. 40.2 milioni, alla Società Sicula 4 milioni, e successivamente nel decembre altri 13 milioni alla Mediterranea, 1 alla Sicula, e altri 11.5 alla Mediterranea e 13 alla Adriatica nell'aprile 1907, ed altre somme minori, per cui complessivamente:

alla Mediterranea	L.	69,776,245.01
» Adriatica	»	13,181,000.00
» Sicula	»	5,066,270.01
Totale	L.	87,423,525.02

E complessivamente nei due esercizi 1905-906 e 1906-907 i pagamenti fatti alle tre Società per le liquidazioni delle rispettive gestioni ammontarono:

per la rete Mediterranea	L.	279,676,245.34
» Adriatica	»	169,453,379,75
» Sicula	»	20,643,598.24
Totale	L.	469,773,223.33

Il Tesoro si procurò tale somma per lire 355,5 milioni della emissione di certificati di credito 3.65 al netto nell'esercizio 1905-906; per L. 30 milioni colla emissione di certificati di credito 3.50 per cento nell'esercizio 1906-907; e per L. 84,273,223.79 coi mezzi ordinari di Tesoreria.

Così i certificati di credito con l'interesse del 3.65 per cento domandarono l'annualità di lire 17,968,726 per 40 anni dal 1° luglio 1906, e con l'interesse del 3.50 per cento l'annualità di lire 2,323,091.80 pure per 40 anni.

Della somma di 910 milioni dalle varie leggi votate in questi due ultimi anni per le Ferrovie dello Stato, l'Amministrazione prelevò nel secondo semestre 1906 milioni 56.6 e nel primo semestre 1907 64.2, d'onde in complesso 120.9 milioni.

Secondo gli accordi presi con la Cassa dei depositi e prestiti la somma di L. 56.6 milioni venne fornita dalla Cassa stessa, ed insieme alle L. 21,3 milioni da essa fornite nel primo semestre 1906, costituì l'ammontare di lire 78 milioni del mutuo per l'anno 1906, a cui corrisponde l'annualità d'ammortamento dal primo esercizio 1907 in L. 3,798,220,91 per i primi 5 anni, con interesse del 3.75 per cento, e l'annualità di L. 3,658,012.89 al 3.50 per cento per i successivi 35 anni.

In quanto ai 64.2 milioni di lire somministrate dal Tesoro alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato per fondo di scorta, 57 milioni vennero procurati con emissione di certificati al 3.50 per cento, ed i rimanenti 7.2 milioni furono anticipati dal Tesoro coi mezzi ordinari di Tesoreria.

Le spese di cui sopra ammontanti a 146.7 milioni dal primo luglio 1905 al 30 giugno 1907 erano divise per categorie come segue:

a) per lavori, forniture trasporti ed altro occorrente per primo impianto della nuova Amministrazione, L. 875,517.11;

b) per la costruzione ed il saldo dei lavori e delle forniture in corso al primo luglio 1905 colle linee assunte in esercizio dallo Stato lire 12,299,794.08;

c) per integrare la nuova Amministrazione della deficenza di manutenzione delle linee e del materiale L. 4,232,729.64:

d) per forniture di materiale per far fronte agli aumenti di traffico e per sostituzione del materiale noleggiato, L. 23,657,423.40:

e) per provviste, in aumento di patrimonio di materiale fisso e rotabile d'esercizio, di materiale metallico di armamento occorrente per i nuovi binari ecc. ecc. L. 105,678,511.50; in totale quindi è 146,743,975·79 milioni.

Le tasse erariali sui trasporti a grande velocità delle strade ferrate del Regno diedero un introito di 30.1 milioni, erano state di 28.2 nell'esercizio precedente donde un maggior gettito di quasi 2 milioni.

Seguono poi le spese per sovvenzioni chilometriche alla Compagnia Reale delle ferrovie Sarde le quali sovvenzioni, per la legge 16 maggio 1901, ammontano alla somma costante di L. 2540 più i tre quinti del prodotto chilometrico, da aggiungersi alla somma fissa di L. 14,800 al chilometro per tutto l'anno solare 1906.

La sovvenzione fissa fu quindi di lire 7.2 milioni; dedotto il quarto di prodotti lordi di esercizio ammontanti a 2.6 milioni e quindi lire 653,404, rimane la sovvenzione dovuta in L. 6.6 milioni.

La sovvenzione per la Società italiana delle strade ferrate secondarie Sarde, non avendo il prodotto lordo oltrepassate le L. 2000 al chilometro ma essendo rimasto appena a L. 1774.30, la sovvenzione rimase determinata in 5,896,316.87 Lire; e le sovvenzioni per la Società per la ferrovia Sicula Orientale (Palermo-Marsala-Trapani) non avendo il prodotto lordo raggiunte le lire 12,000 al chilometro, la sovvenzione rimase determinata in L. 1,780,548.

Infine oltre a queste sovvenzioni lo Stato ne corrisponde alle Società già esercenti Mediterranea ed Adriatica di L. 20,500 al chilometro per la costruzione di linee comprese nella rete complementare ed altre minori sovvenzioni da 1000 a 5000 lire il chilometro per linee concesse a Società ed enti morali; tali diverse annualità per l'esercizio 1906-907 gravavano sul bilancio del Tesoro per le seguenti somme:

Alle ferrovie Sarde e altre concesse a Società ed enti morali	L.	16,540,891.08

	Riporto L.	16,540,891.08
Alle complementari concesse alla mediterranea	»	8,261,386.53
Alle complementari concessa alle Meridionali	»	9.053,689.90
Alle complementari della Sicula	»	4,911,013.00
	Totale L.	38,766.980.51

oltre L. 8,539.54 per la Bari-Locorotondo e L. 30 milioni per le Meridionali per il riscatto delle linee di concessione anteriore al 1888.

L'organizzazione della produzione

e vendita dei prodotti agrari in provincia di Cuneo

La Camera di Commercio ha pubblicato una bella conferenza su questo argomento del sig Marco Cassini, sulla quale vogliamo intrattenerci perchè porta a considerazioni generali di non poca importanza.

Organizzare (dice il sig Cassini), nella sua semplice e naturale espressione, vuol dire formare e disporre gli organi del corpo e delle piante perchè la loro funione sia la più regolare, e trasportando questo concetto nel campo figurato, organizzare vuol dire ordinare, disporre perchè qualunque ramo di industria o commercio, qualunque manifestazione dell'attività umana, sia guidata ad un fine utile quale è nel desiderio di chi è l'autore di tale attività,

Per lungo tempo non occorse nelle industrie e nei commerci una vera organizzazione. In condizioni di civiltà arretrata, mancando od essendo difettose le comunicazioni che rendevano impossibili i grandi traffici internazionali, limitato il campo della produzione alla vecchia Europa, l'antica agricoltura era un largo campo da sfruttare, i mercati erano limitati ai prodotti di una data zona, i quali venivano venduti sul luogo stesso dove erano sorti; non v'era concorrenza, non lotta di prodotti, per cui questi, o buoni o deficienti a caro prezzo od a buon mercato, trovavano facili i compratori.

Al contatto coi mercati delle altre nazioni, coi prodotti, se non migliori per qualità, di prezzo più modesto dei nostri, l'agricoltura dovette necessariamente trasformarsi ed evolversi in senso industriale, e cominciò quindi, in Europa dapprima, in America poi, quella lotta fra gli Stati più progrediti per la conquista della migliore clientela, in quei centri dove i prodotti sono più apprezzaii ed altamente rimunerati.

Questa necessità di adattamento a cui dovettero tutti i paesi assoggettarsi per il migliore collocamento dei loro prodotti, costituisce appunto quella formazione e disposizione, a volte naturale e spontanea di condizioni di fatto, a volte ponderata e studiata di norme preordinate per la produzione e la vendita dei prodotti del suolo: e tutto l'insieme delle norme e dei fatti anzidetti concorre appunto a formare ciò che chiamasi in senso molto ampio organizzazione.

Ma in questo così vasto campo di lotta veramente atletica fra le nazioni, quale differenza immensa di vedute e di provvedimenti, quali varietà di forme, dalle più rudimentali alle più complesse, hanno plasmato quei provvedimenti organizzativi e quali diversità enormi di risultati pratici furono raggiunti!

La forma più completa che ha assunto l'organizzazione agraria e colla quale essa ha fatto la miglior prova è la cooperativa.

Sappiamo tutti come sia nata l'idea dell'associazione cooperativa nel Fourier che è stato un precursore della cooperazione in Francia come lo furono Romagnosi e Mazzi in Italia.

Il Fourier lasciò scritto che nella sua prima gioventù egli fece un viaggio dalla Normandia a Parigi e quivi andò a pranzo in un albergo dove gli si fece pagare una mela dieci soldi, frutto che in Normandia aveva visto vendere due soldi la dozzina. Questo fatto gli rivelò l'esistenza nella società di un difetto che egli si propose di scoprire e guarire.

In che modo? colla cooperazione.

Infatti, così ragionava il Fourier. Oggidì le derrate e tutto quanto occorre all' uomo, prima di giungere dal luogo di produzione al consumatore devono passare per le mani di troppi intermediari.

L'agricoltore vende a prezzo infimo ed il consumatore paga troppo caro. Sviluppiamo il concetto dell' associazione cooperativa sia pei produttori che pei consumtaori; sia gli uni che gli altri staranno meglio; e così nacquero in Francia le cooperative di produzione e di consumo.

In Danimarca l'origine della cooperazione fu diversa. Dal 1870 al 1880 l'agricoltura danese passò attraverso una crisi spaventosa. La principale ricchezza del paese consisteva nella produzione del grano, ma il prezzo ribassava e non bastava più alle necessità dei contadini che si vedevano ridotti alla rovina. Allora, con sorprendente facilità, gli agricoltori danesi trasformarono completamente le loro colture. Abbondando quasi dappertutto la coltivazione del grano, si dedicarono all'allevamento delle vaccine onde fabbricare il burro per l'esportazione, sopratutto in Inghilterra. Ma il burro per l'esportazione ha bisogno di molte cure ed occorrevano macchine speciali costose ed inaccessibili alle borse stremate dei contadini danesi.

Essi però non si dettero per vinti; si associarono, e furono viste sorgere da ogni parte come per incanto quelle latterie cooperative che sono attualmente la vera caratteristica dell'agricoltura danese, la sua prima sorgente di ricchezza. Grazie ad esse la crisi fu superata, la prosperità ritornò rapidamente e gli agricoltori danesi sono certamente fra i più ricchi i più indipendenti del mondo.

Che diremo noi della Germania? Qui la trasformazione agraria fu più opera dello Stato che un fatto naturale e spontaneo; e tutti sappiamo che devesi al Von Michel quella organizzazione economica agraria poderosa, che fornì alla Cassa cooperati centrale tedesca 62 milioni di franci per la creazione di 32 casse regionali agrarie, di 7648 casse locali destinate a completare quella fitta rete di Istituti cooperativi coll' intento di redimere l'agricoltusa tedesca.

L'organizzazione cooperativa di Stato si è poi imposta in quasi tutti i paesi in cui prevalsero

le tendenze protezioniste, e così in Francia dove quel grande Istituto di Emissione, la Banca di Francia, ha messo a disposizione dell'agricoltura 45 milioni di franchi senza interessi, nella Nuova Zelanda, nel Canadà, in Egitto, in Australia, e finalmente in Russia, nella stessa Siberia dove da pochi anni si è iniziata una seria organizzazione di latterie sociali cooperative.

L' Autore viene poscia alla Provincia di Cuneo, da cui ha prese le mosse per entrare nell' importante argomento.

Questa Provincia non è stata seconda ad altra del Regno in fatto di istituzioni intese a favorire il credito agrario. Le sue cospicue Casse di Risparmio (Cuneo, Alba, Bra, Mondovì, Saluzzo, e Fossano) che hanno accumulato risorse ingentissime, nonchè le numerose Casse Rurali (62 in tutto) con un patrimonio di lire 79,000 e con depositi di oltre 3 milioni di lire, i Consorzi agrari cooperativi per la fornitura di concimi chimici, sementi ed altre materie prime per l'agricoltura, sono riusciti ad espandere sempre più il loro campo di irradiazione benefica e ad imprimere un impulso sempre maggiore al progressivo razionale miglioramento della nostra agricultura.

Ma nel campo dell'organizzazione della produzione e della vendita dei nostri prodotti, se eccettuiamo le 16 cantine sociali e qualche latteria sociale cooperativa, nonchè due società per l'esportazione delle frutta (Vezza d'Alba e Pagno), siamo in una condizione di fatto assai deficente di fronte alle stesse provincie meno progredite dell'Alta Italia.

Ed è qui che si aprirebbe un largo campo di attività ai nostri Istituti agrari, alle Cattedre ambulanti, ed agli stessi privati, alle prese con gravissime difficoltà per quanto più morali che materiali, perchè i capitali disponibili non difettano ma sono assai riluttanti a questo genere di impieghi, per la diffidenza degli stessi agricoltori nella riuscita dell' impresa, per la paura di affrontare una certa qual' alea nel collocamento dei loro prodotti.

Ma il più grande ostacolo ad una organizzazione è, secondo il Sig. Cassini, la scarsa conoscenza della nostra stessa forza, del nostro valore, della consistenza della nostra produzione. Noi diffidiamo di noi, egli dice, delle nostre forze, perchè siamo degli organismi imperfetti, non siamo abbastanza educati alle nuove lotte, cui siamo chiamati dalla poderosa concorrenza dei mercati internazionali, e poi noi non conosciamo noi stessi, non conosciamo la nostra provincia agricola che lavora e che crea.

Ci siamo mai chiesti qual'è la produzione totale delle frutta, dei latticini, dell'uva da tavola, del pollame della nostra provincia, ed il prezzo che se ne ricava?

Chi avrebbe mai pensato che sul mercato nell'anno scorso siano state portate tante pesche per il valore di 2 milioni, che il mercato di Cuneo sia uno dei primi d' Italia e che la quantità delle pesche che vi si contrattano si avvicini al milione di miriagrammi? E chi ha mai saputo che per il carico delle sole mele nei tre mesi di ottobre, novembre e dicembre dell'anno scorso, occorsero 4000 vagoni completi in tutta la nostra provincia, senza contare le spedizioni spezzate per ferrovia e quelle con carri? E così dicasi della produzione e del commercio delle castagne, delle ova, del burro, del pollame, dell' uva da tavola, che sono i prodotti suscettibili di grande consumo e di collocamento a prezzi assai più elevati di quelli raggiunti.

L'Autore pensa di dividere i prodotti agrari della nostra provincia in due grandi categorie:

Prodotti principali: grano, granturco, barbabietole, bestiame, vino.

Prodotti secondari: frutta, uva da tavola, burro, latticini, uova, pollame.

Dei prodotti di prima categoria non è il caso di occuparsi.

Il momento attuale, è assai più favorevole per gli alti rendimenti, ai secondi prodotti che ai primi, per quanto sieno indispensabili per essi — il vino compreso — delle provvidenze speciali che sono il portato dell'evoluzione storioco scientifica, prodottasi in seno alla cultura organizzata collettivamente.

Prima condizione adunque per abbandonare l'empirismo ed entrare risolutamente nella via del grande progresso agrario industriale, è, conclude l'Autore, la conoscenza della produzione del paese.

(Continua).

Rivista Bibliografica

Avv. Michele Santoro. - *Compendio di Scienza delle Finanze* — Napoli, N. Jovene et C.° 1908, pag. 414 (L. 4) 2ª Ed.

A questo suo trattato di scienza delle finanze l'Autore premette un cenno storico sulla finanza dei greci, dei romani, di varî Stati del Medio Evo e dell' Evo moderno; cenno storico che naturalmente non poteva essere contenuto in brevi pagine e quindi apparisce manchevole e sproporzionato nelle sue parti, sebbene l'Autore cerchi di rendere erudita la sua esposizione.

Entra poi a discutere della definizione della finanza e la trova « la scienza del patrimonio pubblico, quello proprio dello Stato e degli enti politici minori ». Viene poi a dire del patrimonio pubblico ed oltre alla proprietà dei beni mobili ed immobili, comprende pure sotto tale denominazione di « patrimonio » il ricavato delle industrie e « di tutte le contribuzioni » sul quale punto non sapremmo consentire.

L'Autore non discute affatto la questione, pure importante, se la azienda dello Stato abbia come quelle private il limite delle spese nel limite delle entrate, ma afferma senz' altro che nelle amministrazioni pubbliche avvenga il contrario delle private, convenga cioè in esse « determinare avanti quali spese sieno indispensabili ai bisogni della comunità, per quindi trovare i fondi corrispondenti ».

Che tale affermazione non sia esatta lo si vede continuamente nella pratica di tutti gli Stati, dove i Ministri delle Finanze sono costretti a mantenere le spese entro i limiti delle entrate possibili.

L'Autore, dopo alcuni preliminari, tratta separatamente delle spese e delle entrate consacrando l'ultima parte alla amministrazione finanziaria.

Il trattato dell'avv. Santoro ci è sembrato troppo prolisso nella parte tecnica e troppo deficiente nella parte teorica e generale; basta leggere ciò che egli intitola « Teorica generale dell'imposta » per convincersi che non ha tenuto conto di tante ampie e gravi questioni che sull'argomento si sono dibattute e si dibattono.

Tuttavia il libro ha qualche merito e può essere una buona guida a coloro che intraprendono lo studio della Scienza delle Finanze.

Gastone Cadoux. - *La vie des Grandes Capitales-Etudes comparatives sur Londres-Paris-Berlin.* — Paris, Berger Levrault et C.ie, 1908 pag. 259 (3 fr. 50).

Sebbene l'Autore abbia intitolato il suo lavoro: la vita delle grandi Capitali Londra, Parigi e Berlino, tuttavia limita le sue considerazioni a quattro soli argomenti. Parla prima del regime delle acque a Londra ed a Parigi facendone la storia ed indicandone con dati di fatto la condizione. Quindi consacra il secondo capitolo alla illuminazione delle tre città; e descrive l'illuminazione ad olio, a gaz, ad elettricità; di ciascuna specie di illuminazione dà il costo ed il consumo e spiega a quale sistema sia affidato questo servizio in ciascuna delle tre città. Il capitolo successivo tratta della trasformazione dei mezzi di trasporto e dà gli estremi della superficie e popolazione da servire nelle tre grandi città, spiega le trasformazioni avvenute nel sistema dei trasporti, la organizzazione delle grandi Compagnie ed i progetti che si stanno maturando per sodisfare a tale servizio.

Finalmente nell'ultimo capitolo espone il debito delle tre città, facendo alcune considerazioni acute ed interessanti sulla politica finanziaria dei Municipi di Parigi, Londra e Berlino.

Quattro appendici contengono documenti che giustificano i giudizi e le affermazioni dell'Autore; ed una prefazione, molto incisiva, del Sig. André Lefevre, presidente del Consiglio municipale di Parigi, precede il volume.

Prof. Paul Ghio. - *Cours d'Economie Politique.* — (I, Les Origines) Paris, M. Revière 1908, pag. 125 (2 fr.).

L'egregio Prof. Ghio comincia con questa prima parte il suo Corso e intitola « Le origini », in una forma piuttosto originale; dopo uno sguardo generale sulle origini filosofiche e sociali della economia politica, egli studia la libertà morale, politica ed economica attraverso le varie epoche ed i diversi popoli, e cerca di dimostrare come e la libertà morale e la libertà politica non possano scompagnarsi dalla libertà economica.

La tesi non è nuova, ma è raro invece trovare uno scrittore di cose economiche che con uno stile così brillante e con una vasta comprensiva erudizione storico-economica, possa far passare il lettore da un'epoca ad un'altra da un paese ad un'altro raccogliendo esempi e prove che sostengano il principio che vuol dimostrare. Forse il sistema dell'Autore sembra meno ordinato e sereno di quello che sia desiderabile in un trattato; ma si tratta di un corso di lezioni e quindi queste devono anche avere, la apparenza almeno, della quasi improvvisazione.

Comunque, è certo che questa prima parte esercita sul lettore una attrattiva così suggestiva che difficilmente dopo cominciatala può lasciarsene la lettura; il che non è piccolo merito.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— La direzione generale della Statistica presso il Ministero di Agricoltura pubblica i seguenti dati sulla **Emigrazione italiana per l'estero** (durante il primo semestre dell'anno 1908), confrontata con quella del primo semestre 1907.

Durante il primo semestre dell'anno 1908 furono rilasciati dalle autorità di pubblica sicurezza i passaporti per l'estero a 263,297 individui; dei quali 173,523 ottennero il passaporto per Stati d'Europa o per paesi del bacino del Mediterraneo 89,774 per paesi trans-oceanici.

Nel primo semestre del 1907 l'emigrazione per l'estero era stata di 453,317 individui, cioè; 195,198 del primo gruppo e 258,189 del secondo gruppo.

Nel primo semestre del corrente anno l'emigrazione è adunque diminuita in complesso di 190,000 individui rispetto a quella che si era verificata nel periodo di tempo corrispondente dell'anno innanzi: e più precisamente è diminuita di 21,675 l'emigrazione per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo e di 168,415 quella per paesi trans-oceanici.

Durante il primo semestre 1908, nel Piemonte si sono avuti 25,352 emigranti con una differenza in meno di 7,757 emigranti sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel Veneto, durante lo stesso periodo, sono emigrati 72,005 individui con una differenza in meno di 9,299. Nella Lombardia si sono avuti 36,351 emigranti con una differenza in meno di 3,867. Nell'Emilia 22,336 emigranti, con una differenza in meno di 2,564. Nella Campania 16,100 emigranti, con una differenza in meno di 35,168. Nella Toscana 16,607 emigranti con una differenza in meno di 5,865. Nella Sicilia 17,817 emigranti con una differenza in meno di 43,304. Nelle Calabrie 13,299 emigranti con una differenza in meno di 15,782. Negli Abruzzi e Molise 10,972 emigranti con una differenza in meno di 22,157. Nelle Puglie 4.923 emigranti con una differenza in meno di 17,290. Nel Lazio 3,548 emigranti con una differenza in meno di 10,396. Nelle Marche 8,691 emigranti con una differenza in meno di 5,411. Nell'Umbria 7,522 emigranti, con una differenza in meno di 3,310. Nella Basilicata 3,463 emigranti con una differenza in meno di 4,914. Nella Sardegna 1,361 emigranti con una differenza in meno di 2,964.

Le diminuzioni effettive più forti dunque si sono avute nella Sicilia, nella Campania, negli Abruzzi e Molise, nella Puglie, nelle Calabrie, nel Lazio, nel Veneto e nel Piemonte.

— Il *London County Council* ha pubblicato il volume annuale delle interessanti sue **statistiche municipali inglesi**.

Da queste risulta che l'area municipale di Londra è di 74,816 acri, sulle quali si distendono 2134 miglia di strada con 611,786 case; 28,265 officine e laboratori; mentre una superficie di 9026 acri è dedicata ai parchi, alle piazze ed alle cosidette *Recreation Grounds*.

Entro l'area municipale, londinese vivono 4,795,789 persone, mentre altri 3 milioni di persone vivono nei distretti immediatamente confinanti col Municipio londinese, propriamente detto.

Probabilmente Londra è la città più ricca del mondo, poichè le proprietà quivi esistenti sono assicurate contro i danni dell'incendio per un valore di lire sterline 1,040,057,486. Nonostante questa enorme somma di ricchezza, Londra probabilmente è anche la città ove è più grande la miseria, poichè normalmentente un suo abitante su ogni 33 è mantenuto dalla pubblica beneficenza, mentre 22 persone su 100 muoiono quotidianamente nelle *Workhouses* o nelle infermerie dipendenti dalle *Workhouses*, che non hanno nulla a fare cogli ospedali consueti.

La cittadinanza londinese spende ogni anno lire sterline 10,063,643 per mantenere e curare i propri poveri.

E' impossibile dire quel che costa il mantenimento della popolazione di Londra, ma alcune cifre possono dare un' idea della quantità di cibo che vi si consuma. Nel 1907 vennero infatti introdotte in Londra 419,037 tonnellate di carne macellata, oltre a 58,735 capi di bestiame bovino vivente e 375,950 pecore e montoni pure viventi.

La quantità di pesce consumato ammontò a 174,332 tonnellate, mentre si consumarono galloni 80,826,330 di latte.

Sessantacinquemila persone sono impiegate quotidianamente a preparare pane, dolci, cacao, marmellate ed altri cibi, per la rimanente parte della popolazione londinese.

In media si hanno ogni anno in Londra 1280 ore di sole, mentre ve ne dovrebbero essere astronomicamente 4459.

I giorni di pioggia sono in media 160 per anno, ed il totale della pioggia annuale è di 66 centimetri.

Fanno capo a Londra dieci grandi Compagnie ferroviarie e molte altre minori; vi sono inoltre 124 miglia di tramways in esercizio, mentre un altro centinaio di miglia è in costruzione; gli omnibus sono 3762, di cui circa un terzo automobili. Il numero dei viaggiatori trasportati dalle ferrovie e tranvie locali fu di 949 milioni nel 1908, mentre molte altre centinaia di milioni furono trasportati in omnibus ed in vetture usuali. I teatri londinesi sono 53, le « Music Hall » 49 le sale di concerto 261 ed i musei 11.

L' Ufficio speciale delle Ferrovie al Ministero dei LL. PP., ha pubblicato la **relazione dell'esercizio tranviario in Italia** negli anni 1905-1906.

Da essa apprendiamo che al 31 dic. 1905 le tranvie italiane erano 307 con un aumento di 14 sull'anno precedente.

La lunghezza della intera rete tranviaria, a quella data, era di Km. 3706 m. 556 e con i nuovi tratti concessi durante l'anno di Km. 4017 m. 931, con un aumento di Km. 48 m. 332 sull'anno precedente.

Questa rete era così suddivisa:

su strade nazionali	Km.	179	m.	942
su strade provinciali	»	2253	»	602
su strade comunali	»	914	»	679
su sede propria	»	358	»	333

A sua volta questa rete è suddivisa, a seconda della trazione, in Km. 3216 m. 802 a vapore e Km. 801 m. 129 elettrica.

Il personale adibito alla rete tranviaria era di 644 persone per l'amministrazione 9520 nelle stazioni e viaggiante, 3413 per il materiale e trazione, 2325 per la manutenzione delle linee: totale 15,902 con un aumento di 1160 sull'anno precedente.

Il materiale rotabile in dotazione per la trazione a vapore era di locomotive 587: vetture 1804 e carri 3551, con un aumento di 15 locomotive, 60 vetture e 161 carri sull'anno precedente.

Per la trazione elettrica si avevano 4 locomotive, 1582 vetture automotrici, 520 rimorchi, con un aumento di 93 automotrici e 106 rimorchi.

In causa di accidenti nel 1905 vi furono 127 morti, 2 più dell'anno precedente e 1474 feriti, più 172 dell'anno precedente, nella quasi totalità persone estranee al servizio.

La statistica non ci dà il numero dei viaggiatori, nè con precisione la cifra dei prodotti e delle spese, perchè molte Società si rifiutano di fornire i dati necessari

Si sa però che certe linee hanno un coefficiente d'esercizio superiore al 100 per cento, e cioè:

Milano-Musocco	173.93 0|0
Biella-Cossato	154.33 0|0
Milano-Saronno	111.74 0|0
Tortona-Sale	104.55 0|0

mentre le seguenti si trovano in condizioni molto diverse:

Funicolare Bergamo	48.53 0|0
Tram di Catania	51.47 0|0
Tram di Lecce	52.95 0|0
Varese-Prima Cappella	55.76 0|0
Tram di Palermo	55.76 0|0
Tram di Spezia	57.92 0|0
Tram Varese-Mosnago	55.97 0|0

Per il 1906 l'esercizio delle ferrovie italiane si riassume nei dati seguenti:

Lunghezza km. 4019 m. 442 con km. 106 m. 695 più dell'anno precedente; di cui a trazione a vapore km. 3099 m. 777: elettrica km. 741 m. 968.

Il personale di 669 nell'amministrazione, 10,610 nelle stazioni e viaggiatori, 3797 materiale e trazione e 2626 manutenzione, con un aumento complessivo di 1830 persone.

Il materiale rotabile al 31 dic. 1906 era di 597 locomotive, 1822 vetture e 3725 carri per la

trazione a vapore; 9 locomotive, 1792 vetture automotici e 953 vetture di rimorchio per la trazione elettrica.

Gli accidenti ebbero per conseguenza 139 morti con un aumento di 12 e 1027 feriti con un aumento di 553 sull'anno precedente.

Il coefficiente d'esercizio è diminuito in confronto al 1905 sopra quasi tutte le linee.

— Il governo tunisino, in base alle autorizzazioni legali che gli sono state concesse, e in rappresentanza del prestito 1902 non emesso e della prima parte del prestito approvato con legge 10 gennaio 1907, ha emesse **per un prestito tunisino** 114,052 obbligazioni di 500 franchi al 3 per cento, nette d'importo presenti e future tanto in Tunisia che in Francia.

Una nota comunicata ai giornali dice che continuano in modo soddisfacente i negoziati per un **prestito turco** della somma di 1,500,000 lire turche. Non sono ancora stati fissati tutti i particolari del prestito. Si crede che l'interesse sarà del 7 per cento.

Il prestito sarà assunto in tre parti: dalla Banca Ottomana, dalla Deutsche Bank e da un gruppo di inglesi, alla testa dei quali si trova sir Ernest Cassen.

Si tratta di un prestito temporaneo che sarà rimborsato coi fondi del prestito imperiale ottomano del 1908 di 4,700,000 lire turche.

— Si annunzia la prossima conclusione di un **prestito dello Stato di San-Paolo** di 15 milioni di sterline, il cui scopo è di permettere al governo di questo Stato di raggiungere il suo piano di valorizzazione del caffè.

Le negoziazioni intraprese fin quì per ottenere dal governo brasiliano di accordare la garanzia federale, sembra che abbiano fatto un passo decisivo.

Al di fuori di questa garanzia federale, lo Stato di San-Paolo offrirà, in copertura del prestito, il suo stock di 6,994,920 balle di caffè, di cui 1,876,644 sacchi si trovano all'Havre, 1.747,761 a New Jork, 1,021,023, a Amburgo, 1,075,000 a Anversa, e quantità minori a Londra, Rotterdam, Brema Trieste e Marsiglia.

Questa operazione che sarà ripartita tra Londra, Berlino, New Jork e Parigi si presenterà sotto forma di emissione di Buoni del Tesoro, a corta scadenza.

La parte riservata al mercato francese sarà di un terzo circa del totale del prestito, cioè di 12 milioni di franchi.

Il Console generale Bosanquet manda da Rio Janierio un rapporto sulla **situazione commerciale ed industriale del Brasile.**

La situazione presente al Brasile, secondo il console, non è favorevole; si nota una depressione nel commercio estero ed una grande scarsità di denaro sia nelle città sia nelle campagne.

La situazione circa la valorizzazione del caffè non appare ancora chiara e non si può dedurre quale sarà il risultato finale di questa misura.

La siccità è manifestatamente un altro fattore contrario che viene ad aumentare le difficoltà nel momento attuale.

Il Console non crede che il Governo federale riuscirà a mantenere il cambio al tenore attuale.

Le principali esportazioni brasiliane continuano ad essere quella del caffè, quella della gomma e quella del cotone grezzo. Tanto il caffè che la gomma attraversano, come è noto, una crisi gravissima, mentre il cotone accenna ad un aumento in valore ed in quantità. Si sono pure constatati un aumento nella esportazione del tabacco, ed una diminuzione nella esportazione dello zucchero. Nelle importazioni si nota l'aumento dei tessuti di cotone, saliti da un valore di sterline 3,595,658 a sterl. 4,230,540. Il primo posto nelle importazioni è tenuto dal Regno Unito con un valore di 2,437,428, il secondo dalla Germania con un valore di sterl. 734,058, ed il terzo dall'Italia, con un valore di sterline 219,785. L'anno scorso l'Italia occupava il quarto posto, venendo dopo la Francia. Ora la posizione fra le due Nazioni è invertita: l'Austria viene quindi quinta e gli Stati Uniti dopo di essa.

Nel 1907 vennero importati nel Brasile 366 automobili, dei quali 230 di provenienza francese. 54 dagli Stati Uniti, 28 dalla Germania, 22 dall'Inghilterra ed i rimanenti da varie altre Nazioni, compresa l'Italia.

Il materiale ferroviario è quasi tutto importato al Brasile dal Belgio, mentre le macchine agricole, le macchine da cucire, e quelle da scrivere provengono tutte dagli Stati Uniti.

I prodotti chimici vengono acquistati in gran parte in Inghilterra; il vina che è importato per un velore di sterline 1,895,631, è specialmente comperato in Portogallo, in Italia e in Francia.

Esistono nel Brasile 137 manifatture di cotone, che producono complessivamente 260 milioni di metri di tele di vario genere, ma tale industria è ancora insignificrnte per i bisogni del paese e l'importazione attuale può essere grandemente aumentata.

Esistono attualmente 10,933 miglia di ferrovie aperte al traffico. mentre altre 2,157 miglia sono in costruzione, ed i progetti già studiati comprendono un totale di 4,148 miglia. Alcune delle linee in costruzione sono di estrema importanza, poichè tendono n riunire fra di loro i vari sistemi esistenti ed a creare nuove comunicazioni fra i diversi Stati federali.

— A Milano ebbe luogo la riunione promossa dal Comitato della costituenda **Società italiana di colonizzazione nel Texas**, per esporre intorno agli scopi cui la Società stessa si dirige e intorno alle adesioni già assicurate allo svolgimento della sua azione. Intervenne alla riunione l'on. Luzzatti.

Il cav. Romanoni, presidente del Comitato della Società in questione prospettò nuovamente delle terre al Texas già in concessione ai promotori dell'impresa, del capitale occorrente per la loro colonizzazione e coltivazione, dei propositi di dividere i terreni in appezzamenti da darsi, poi, in proprietà dei coloni, della protezione materiale e morale da offrirsi ai coloni stessi. Soggiunse come avendo comunicato di tutto ciò a S. E. Luzzatti ebbe parole d'incoraggiamento e plauso, parole che l'illustre uomo, invitato a farlo, si disponeva a pubblicamente confermare allo scopo

di richiamare nuova attenzione sull' interessante intrapresa.

L'on. Luzzatti difatti, si espresse in completo favore dell'iniziativa del signor Pedrazzini — fu questi l'ideatore e il tecnico dell' impresa — alla quale già cospicue personalità hanno offerto il loro appoggio. Egli si disse sicuro del buon esito di essa perchè presidiata da propositi pratici e oltrechè economici, altamente morali. Posto che l'emigrazione italiana è necessaria, ben vengano forze finanziarie, ispirate a sentimenti umani a guidarla, a sorreggerla, ad appoggiarla

L'on. Luzzatti suggerì l'idea che una colonizzazione italiana al Texas potrebbe essere avvantaggiata da emigranti italiani che già popolano differenti città degli Stati Uniti e non vi conducono certamente una vita felice. Lodò inoltre il concetto di fare intervenire l'autorità e la competenza del Commissariato italiano dell'emigrazione per meglio garantire del trattamento dei coloni italiani nelle Colonie da crearsi.

Di poi l'on. Luzzatti si diffuse a considerare l'azione colonizzatrice dei tedeschi nell'Argentina, nel Brasile, nello stesso Texas. Quanto all'Italia ha da imparare e da fare!

« Mi fu proposto il quesito — concluse l'onorevole Luzzatti — se l'Italia possa concedere capitali per imprese di colonizzazione italiana all'estero, mentre ancora non ne abbonda per intraprese in Italia. Rispondo affermativamente: poichè non si tratta di capitali concessi ad affari congegnati da stranieri, ma ad affari d'iniziativa italiana e a profitto di lavoratori italiani. Niun dubbio quindi che, anche da questo lato, si può dal punto di vista economico rimanere tranquilli ».

Il signor Pedrazzini comunicò delle adesioni finanziarie e morali già assecurate alla costituenda Società; quelle, fra le altre, del Ministero degli esteri, dell'Istituto Coloniale italiano, del Commissariato dell'emigrazione, delle Camere di commercio di Milano, di Torino, di Genova, della Banca d'Italia e di cospicue personalità dell'industria e del commercio. L'on. Luzzatti, dicendo poscia dell'azione delle Banche italiane agli Stati Uniti, lodò quella del Banco di Napoli, della Banca commerciale italiana, del Credito Italiano, assai provvida pei nostri emigranti, sottratti all'usura e alle truffe di banchieri disonesti. Si disse certo che il Banco di Napoli avrebbe, a suo tempo, confortato del suo appoggio il programma della Società italiana di colonizzazione nel Texas.

E la riunione si sciolse augurando alla prossima costituzione dell'ente.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio inglese. — Ecco, secondo la classificazione del *Board of Trade*, i resultati del commercio estero inglese per il mese di ottobre e per i dieci mesi del 1908:

Importazioni.

	Ottobre	10 mesi
	(migliaia di sterline)	
Podotti chimici	22,138	201,317
Materie prime	16,406	163,120
Articoli manifatturati	12,014	120,229
Diversi compresi i colli post.	191	1,861
Totale	50,249	486,527

Esportazioni

	Ottobre	10 mesi
Prodotti chimici	5,288	17,660
Materie prime	4,786	43,879
Articoli manifatturati	23 358	252,338
Diversi compresi i colli post.	576	4,794

Il commercio dell'Austria-Ungheria. — Sono stati pubblicati i resultati del commercio estero dell'Austria-Ungheria per il mese di settembre.

L'importazione ha raggiunto 195,700 milioni di corone, cioè un aumento di 6,700 milioni di corone in rapporto al corrispondente mese del 1907.

L'esportazione si è elevata a 8,300 milioni di corone in rapporto al settembre 1907. Per i nove primi mesi del 1908, l'importazione è stata di 1,833,900 milioni di corone, cioè un plus-valore di 54,400 milioni di corone in rapporto allo stesso periodo dell'ultimo anno e l'esportazione è stata di 1,705,600 milioni di corone, cioè una diminuzione di 31,400 milioni di corone. Per i tre primi trimestri dell'anno in corso il bilancio sfavorevole del commercio austro-ungherese ha raggiunto 128,300 milioni di corone: esso non era che di 2,500 milioni di corone per i tre primi trimestri del 1907.

Il forte aumento dell'importazioni sorse sopratutto sugli oggetti manifatturati, il carbone, il rame. Al contrario, si nota una leggera diminuzione nella importazione dei prodotti tessili.

La diminuzione dell'esportazioni proviene per la maggior parte dalla meno buona situazione industriale; si constata una diminuzione su quasi tutti i prodotti manifatturati, fatta eccezione dei prodotti tessili. L'esportazione dei prodotti agricoli di contro è aumentata e principalmente quella dello zucchero, di cui il plus-valore raggiunge 26,000 milioni di corone. Intanto si constata una diminuzione alla esportazione del legno. Le spedizioni del bestiame non hanno che poco variato.

Le cifre precedenti non comprendono il movimento dei metalli preziosi, di cui la importazione ha raggiunto, nel settembre, 33 milioni di corone, cioè un aumento di 30,100 milioni in rapporto al settembre 1907 e di cui l'esportazione si è elevata a 5,800 milioni di corone cioè un aumento di 1,700 milioni di corone.

Per i nove mesi dell'anno la importazione dei metalli preziosi è stata di milioni 64,800 corone, cioè un aumento di milioni 32,500 in rapporto allo stesso periodo dell'anno scorso, e l'esportazione è stata di mil. 57,700 corone; ciò che rappresenta un diminuzione di milioni 10,700 corone.

Per la mutualità scolastica

Al convegno per la mutualità scolastica inauguratosi a Piacenza, il prof. Stoppoloni ha riferito sul tema: *La mutualità scolastica all'estero e in Italia.*

Comincia col ricordare come sorse in Francia l'idea della mutualità scolastica dovuta al sig. Cavé, giudice del tribunale di commercio della Senna, il quale si propose con tale istituzione di destare per tempo nei fanciulli lo spirito di risparmio di previdenza, di solidarietà.

Con questo concetto sorse nel 1881 la prima mutualità scolastica nel XIX Circondario di Parigi. Essa da modestissimi inizî è giunta circa a settemila ade-

renti, incassando da allora ad oggi bene 700,000 lire, delle quali circa 150,000 sono state erogate in sussidî per malattia ai piccoli soci malati e alle loro famiglie. L'iniziativa del XIX Circondario fu così feconda che in brevissimo tempo, in quasi tutte le scuole della capitale nacquero e si moltiplicarono le piccole Cavé (*Les Petites Cavé*), come si chiamarono subito e si chiamano ancora oggi in Francia, le mutualità scolastiche. L'esempio di Parigi fu ben presto seguito in alcune città di provincia e in seguito l'esperienza dimostrò che le *Petites Cavé* possono funzionare facilmente, mantenere tutti i loro impegni e costituire uno dei mezzi più efficaci per far penetrare nelle masse con la pratica del risparmio e della previdenza, l'idea attiva e feconda della solidarietà umana. E tutto ciò si ottiene con dieci centesimi per settimana, lire cinque e venti all'anno! Sui dieci centesimi versati ogni lunedì dal fanciullo, cinque solamente sono riservati per il mutuo soccorso in caso di malattia e il fatto ha mostrato che sono sufficienti allo scopo. L'altro soldo è destinato a formare il fondo per poter assegnare ai soci che abbino raggiunto i 50 o i 55 anni di età una pensione vitalizia proporzionata alle quote versate. Aggiungasi che la società bene spesso al di fuori di queste pensioni, accordano ai loro membri più bisognosi sussidî ed aiuti giovandosi dei mezzi che loro derivano da eccezionali elargizioni di persone generose o da altre straordinarie offerte. Infine in caso di morte del socio le società rimborsano alla sua famiglia la metà delle quote pagate.

Accanto a questi beneficî materiali che la società procura ai suoi membri, altri ve ne ha e non certo meno importanti d'ordine morale e sociale, perchè per far sì che si prenda amore e interesse al risparmio non vi è mezzo migliore che abituarsi sin da fanciulli a questa pratica. Ond'è che in Francia la provvida istituzione raccoglie le generali simpatie. Le più alte personalità della Repubblica hanno dato e danno alla mutualità scolastica il prezioso concorso della loro autorità e della loro parola proclamandone in ogni occasione la grandissima importanza e segnalando gli immensi beneficî che essa è destinata a produrre, sia considerata dal punto di vista finanziario, sia dal punto di vista morale e sociale. Nessuna meraviglia quindi che le *Petites Cavé* abbiano in poco tempo fatto un progresso superiore ad ogni aspettativa, progresso che è rappresentato dalle cifre ufficiali seguenti: nel 1895 le *Petites Cavé* comprendevano dieci gruppi di società, nel 1896-97 ne comprendevano 110, nel 1897-98 400, nel 1898-99 821, nel 1899-900 1497, nel 1900-901 2017 nel 1901-902 2734, nel 1902-903 oltre 3000.

Nell'aprile scorso aderenti alla mutualità scolastica in Francia erano 753,022 (di cui 407,315 maschi e 345,707 femmine) formanti 3133 società le quali posseggono oltre 50 milioni dopo averne erogati una ventina per il mutuo soccorso tra i soci.

Nel Belgio le società scolastiche di mutuo soccorso fondate ad imitazione delle francesi sono già così numerose e fiorenti, che, secondo le ultime notizie ufficiali, esse contano oltre 230,000 soci.

***

Ecco un importante ordine del giorno, approvato nel Convegno di Piacenza, sulla « Federazione e le Società di mutuo soccorso di fronte alla mutualità scolastica »:

« Il Congresso nazionale della *Mutualità scolastica*, considerando che alla Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso sono affidati, dai lavoratori italiani, l'incremento, la trasformazione, il coordinamento o la tutela delle varie forme della Previdenza e della Mutualità nazionale; riconosce nella Federazione Italiana delle Società di mutuo soccorso un organo autorevole e possente di propaganda e di propulsione della mutualità scolastica per educare le nuove generazioni alla previdenza ed alla solidarietà e per preparare coscienti reclute di sodalizi operai di mutuo soccorso ed uno strumento efficacissimo per collegare e coordinare fra loro la mutualità scolastica e la mutualità degli adulti; fa voti:

« *a*) che la Federazione italiana delle società di mutuo soccorso promuova la diffusione e l'incremento della previdenza e della mutualità scolastica, favorendo l'istituzione di piccole mutue e cooperative scolastiche, e sollecitando la loro conseguente organizzazione in Unioni regionali e nazionali;

« *b*) che l'Associazione nazionale della *Mutualità scolastica* faccia adesione alla Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso;

« *c*) che la Federazione italiana delle Società di mutuo soccorso coordini e colleghi l'azione delle Mutue scolastiche con quella delle Mutue fra adulti, ed organizzi il passaggio dei soci dalle prime alle seconde, sia col mezzo di sezioni pupillari nelle mutue fra adulti, o di sezioni di adolescenti nelle mutue scolastiche, sia con istituzioni postscolastiche costituenti un ponte di passaggio fra le mutue della scuola e le mutue fra adulti ».

La statistica delle separazioni personali in Italia

La relazione sui divorzi e separazioni personali di coniugi redatta dal defunto prof. Bosco e testè pubblicata dalla direzione generale della statistica contiene anche alcune informazioni non inutili, che riguardano specialmente le separazioni personali in Italia.

In Italia, dice la relazione, la proporzione delle separazioni personali è una delle più esigue. Ed ove si risalga ai pochi anni in cui sul principio del secolo scorso la legislazione francese ebbe vigore nelle provincie settentrionali d'Italia e nel Regno di Napoli e fu ammesso il divorzio, si trova che questo Istituto ebbe bensì calorosi ed abili propugnatori come il Gioja ma non entrò stabilmente nell'uso dei cittadini.

Riflettendo alla proporzione piccolissima delle separazioni (nel 1895-1899 le separazioni furono 3.3 per ogni 1000 matrimoni), la relazione osserva che ciò avviene per essere il cattolicismo l'unica religione dominante, per l'estensione della classe agricola, per il penetrare ancor lento della cultura in una parte della popolazione, per lo stato di soggezione in cui la donna è ancora tenuta in molte provincie, per la salvezza degli antichi vincoli familiari tuttora esistenti.

Riguardo alla condizione giuridica della donna, il nostro codice civile segnò un progresso di fronte ad altre legislazioni ed anche oggi, se alcuni Stati sono andati più innanzi in questa via, la legge italiana garantisce meglio la donna e la moglie nei loro diritti che non la legge francese. Nei connubi preceduti da un contratto (che rappresentano il minor numero) si presceglie quasi sempre il regime dotale. Nei matrimoni molto più numerosi non proceduti da contratto i beni posseduti dalla donna o da lei acquistati col suo lavoro cadono sotto il regime della separazione, il quale ne assicura ad essa la proprietà e l'uso più efficacemente che nei regimi di comunione prevalenti in altri paesi.

Circa al modo con cui è giuridicamente ordinato l'istituto della separazione personale la legge italiana è in questo rispetto assai larga, ammettendo che i coniugi possono separarsi per mutuo consenso con l'autorizzazione del tribunale.

Studiando le separazioni personali in alcune città d'Italia, la relazione osserva che in Italia la statistica non distingue le separazioni avvenute nelle città da quelle della circoscrizione giudiziaria in cui le città son poste, cosicchè l'indagine è limitata ad alcuni circondari in cui la popolazione urbana tiene una parte notevole nel numero degli abitanti. Fra i circondari dell'Italia superiore hanno un numero relativamente elevato di separazioni quelli di Milano (25.8 per mille) e di Venezia (18.6 per mille), ove si potrebbe trovare una traccia di quella frequenza di separazioni e di annullamenti di matrimonio manifestatasi nella repubblica veneta verso la fine del secolo XVIII. A Napoli nonostante la fitta popolazione, i litigi coniugali di rado mettono capo a processi giudiziari ed il numero delle separazioni (5,9 per mille) rimane inferiore a quello delle altre città della penisola. Anche a Napoli non mancherebbero le ragioni che portano alle separazioni ma le donne per lo più si astengono dall'invocarle e ciò avviene per quella rassegnazione e soggezione verso l'uomo a cui la donna napoletana, per tradizione di costumi e per affettuosità di indole, si mostra avvezza e dalla quale solo a quando a quando si diparte con improvvisi scatti di ribellione e di vendetta. Napoli non si discosta rispetto alla frequenza delle separazioni dal rimanente dell'Italia meridionale dove i legami familiari sembrano mantenersi più saldi che nel rimanente dello Stato.

Le assicurazioni agricole in Austria

Continuiamo a riprodurre queste notizie, desumendole dagli Annali del credito della previdenza (anno 1907):

III. — *Assicurazione contro la mortalità del bestiame.*

1. — Le facilitazioni dei mezzi di trasporto aumentano il pericolo delle epizoozie, e quindi ogni anno si hanno grandi perdite di bestiame e di capitali. I singoli privati sono impotenti ed impedire il propagarsi delle epizoozie, poichè non ostante i progressi della scienza non si ha alcun mezzo sicuro di difesa per tenere immuni i singoli capi di bestiame od almeno per arrestare il propagarsi delle epizoozie. Solo lo Stato può intervenire, in quanto è possibile, per affrontare il male con una opportuna sorveglianza di polizia contro le epizoozie.

Le norme per siffatto intervento si possono in generale distinguere in tre gruppi:

1° norme di polizia obbligatoria che riguardano il commercio del bestiame nell'interno del paese, e che sono di natura preventiva e repressiva, come i divieti comunali, il sindacato sui trasporti, il divieto di mercato, ecc.;

2° norme obbligatorie repressive nel caso che scoppi una determinata epizoozia, particolarmente pericolosa;

3° ordine di assoluto divieto di passare la frontiera, contro l'introduzione di animali dall'estero.

Rimane però la questione sulla indennità di perdite di animali in seguito a epizoozie, anche per impedire che il possessore, onde evitare maggiori perdite, tenga celati i casi di epizoozie; e però da anni il ceto agricolo chiede che si stabilisca per legge di assicurare una indennità col denaro dello Stato, ed inoltre di risolvere la questione sull'assicurazione del bestiame.

Per il primo punto si ha già il § 37 della legge sulle epizoozie del 29 febbraio 1880, il quale statuisce soltanto l'obbligo dello Stato di compensare il valore comune per le perdite di animali di cui si ordina l'abbattimento in seguito a visita diagnostica. Quindi ne è esclusa la rabbia. Inoltre lo stesso paragrafo dispone che gli animali abbattuti perchè sospetti di morvia, ma trovati esenti da questa malattia, sono indennizzati nello stesso modo.

Il § 35 della legge del 29 febbraio 1880 concernente la difesa e l'estinzione della peste bovina, impone allo Stato l'obbligo d'indennizzare il valore di stima degli animali abbattuti per ordine della commissione delle epizoozie, ed anche degli oggetti distrutti come propagatori delle epizoozie.

Inoltre in virtù dei regolamenti del § 4 (rispettivamente 23 e 24) della legge del 17 agosto 1892 concernenti la difesa e l'estinzione della tisi dei buoi, lo Stato accorda, per gli animali abbattuti nei casi dei §§ 1 e 2, 19/20, cioè il 95 per cento del valore accertato per mezzo di stima, e per gli animali abbattuti nel caso del § 3 l'intiero valore di stima.

Il § 3 dell'ordinanza imperiale del 15 settembre 1900 concernente la difesa e la estinzione della peste dei maiali, mette a carico dello Stato un compenso pei maiali abbattuti ma trovati immuni dalla peste, nella seguente misura; *a*) pei maiali da macello il 95 per cento del valore di mercato, notato ufficialmente nel mese precedente, secondo il peso lordo dell'animale macellato; *b*) pei maiali d'uso, secondo una tariffa di valore compilata ogni trimestre dalle autorità territoriali di polizia d'accordo con le corporazioni agricole; *c*) pei maiali di allevamento il 25 per cento di più della lettera *b*). Questa classificazione è fatta dalla commissione per le epizoozie. Pei maiali ammalati di peste è compensato il 50 per cento del peso netto dell'animale macellato.

Il § 5 dell'ordinanza del 2 maggio 1899 esclude da questa disposizione i casi in cui non sono osservate le prescrizioni veterinarie, ed i casi in cui i maiali da meno di 40 giorni sono introdotti dai paesi a cui non si applica la legge sulle epizoozie.

Tutte queste disposizioni sono ritenute insufficienti, e si chiede che siano completate ed estese. Per l'agricoltore è del tutto indifferente che l'animale sia abbattuto per ordine della polizia o che sia morto; il criterio per l'indennità da parte dello Stato deve essere unicamente il fatto se l'animale è perito entro un dato periodo di tempo dall'annunzio ufficiale della comparsa della epizoozia. Il deputato Antonio Malz ha presentato al Consiglio dell'agricoltura una proposta di legge tendente a concedere una indennità completa in tutti i casi di perdita in seguito ad epizoozia.

2. — Quanto all'assicurazione del bestiame, lo Stato dovrebbe ricercare l'opportuna soluzione dell'indennità di danni per epizoozie in un opportuno ordinamento dell'assicurazione del bestiame, con cui si dovrebbero evitare i difetti finora esistenti. E però si dovrebbero evitare:

1° i principî inopportuni dell'assicurazione;
2° la pratica della ripartizione;
3° i principî difettosi della prestazione dei contributi;
4° l'isolamento delle singole associazioni;
5° la confusione dell'assicurazione con altri scopi.

1. E' da tutti riconosciuto che le difficoltà dell'assicurazione consistono principalmente nella specialità del rischio. L'oggetto dell'assicurazione deve essere per quanto è possibile sottratto all'abuso, e soggetto ad una sorveglianza permanente e completa ma non costosa, poichè le grandi spese d'esercizio gravano assai. L'esperienza dimostra che gli ordinamenti che non hanno tenuto in debito conto questo elemento, sono naufragati per le alte spese dell'amministrazione. Però una sorveglianza poco costosa si può avere soltanto quando l'interesse degli stessi soci assicurati partecipa alla prosperità della istituzione; il che si può avere soltanto in quelle istituzioni che si fondano sopra il principio di una ristretta mutualità. Ad esso si connette pure l'elemento della estensione territoriale della circoscrizione della rispettiva istituzione. La circoscrizione deve essere da una parte abbastanza estesa per rendere possibile una compensazione dei rischi, ma dall'altra deve essere estesa soltanto quanto basta per rendere possibile ai funzionari dell'associazione, rispettivamente agli stessi assicurati, di tener sott'occhio le condizioni locali e di esercitare la mutua vigilanza necessaria per impedire che si abusi dell'assicurazione, e quindi limitare la mutua garanzia dei soci effettivamente quanto basta agli scopi della stessa assicurazione. Siccome però la incondizionata e necessaria limitazione della mutualità sopra un territorio relativamente piccolo non mette siffatte associazioni in grado di esercitare l'assicurazione del bestiame in misura adeguata, per dare in caso di sinistri la sufficiente garanzia ai possessori di bestiame, bisogna fare un altro passo cioè a dire riunire queste associazioni locali in una grande federazione, che costituisca un grande istituto il quale assuma direttamente una parte del rischio, oppure conceda per questa parte la riassicurazione.

2. I mezzi possono essere raccolti in due modi, o con la così detta ripartizione, cioè a dire la somma annuale occorrente alla chiusura dell'esercizio annuale è raccolta con versamenti posticipati degli assicurati, ovvero col sistema del così detto pagamento anticipato dei premi, per cui si riscuote in anticipazione quanto è ritenuto sufficiente secondo l'esperienza, e solo in casi di eventi straordinari la maggior somma occorrente è raccolta con versamenti suppletivi.

Nell'ordinamento razionale dell'assicurazione è stata da lungo tempo abbandonata la pratica della ripartizione; nell'odierno progresso dell'assicurazione, non è più possibile ritornare a quel sistema antiquato, il cui ordinamento patriarcale poteva essere giustificato nei tempi andati. E' da notare che col sistema della ripartizione rimane escluso lo sviluppo della istituzione, poichè non si può provvedere ad accumulare le necessarie riserve, e quindi le istituzioni sono sempre sotto la minaccia che nel caso di bisogno di una alta ripartizione si faccia luogo all'abbandono dell'associazione da parte di molti soci. Difatti negli anni passati le associazioni di forme diverse sono cadute in questo inconveniente. Quindi nell'istituire l'assicurazione per il bestiame è da raccomandare che essa si fondi sul sistema del versamento anticipato dei premi. Con questo sistema l'assicurato ha da fare con una somma determinata e sa che — esclusi i casi eccezionali — col suo versamento ha provveduto a quanto deve; inoltre con questo sistema si ha il vantaggio economico che le variazioni da un anno all'altro non possono mai assumere le dimensioni come nel sistema delle ripartizioni; e si ha ancora quest'altro importante vantaggio economico di attuare un ordinamento razionale dell'assicurazione inquantochè non solo si pratica la ripartizione dei danni fra gl'individui, ma anche la compensazione dei danni nel tempo.

3. Un ordinamento razionale dell'assicurazione presuppone una giusta commisurazione dei premi, dai quali dipende la giusta indennità. La giusta commisurazione dei premi deve necessariamente fondarsi sopra una regolare stima degli animali da assicurare; in caso di danno essa deve l'indennità corrispondente al valore, al tempo del sinistro, del capo di bestiame da indennizzare. Quindi prima di tutto non è da accogliere la pratica di un premio medio, cioè a dire del premio per capo senza riguardo al valore dei capi di bestiame da ammettere all'assicurazione. Il premio deve essere commisurato ad una percentuale del valore degli animali assicurati. Secondo l'esperienza sinora fatta, questa percentuale per la misura del premio può essere stabilita intorno a 1.25 per cento nell'assicurazione del bestiame bovino, e nell'assicurazione dei cavalli può variare da 2 a 8 per cento, secondo l'uso a cui sono destinati gli animali assicurati. In un esercizio razionale l'indennità in caso di danno deve corrispondere al valore dell'animale, essendo però ammissibile, che anche quando le istituzioni di assicurazione lascino una piccola parte del valore a carico dello stesso assicurato, che perciò rimane assicuratore di sè stesso, cioè a dire quando la somma d'indennità si limita da 80 a 90 per cento dell'importo del danno, rimanga naturalmente sempre nei limiti della somma assicurata. Devesi però ritenere come del tutto inopportuna la prestazione di una indennità a rischio e ventura stabilita uguale per tutti i casi.

4. Si è già notato che anche quando l'assicurazione razionale si fonda sopra le condizioni locali, essa deve essere coordinata in modo che le singole associazioni locali si riuniscano in una grande federazione. Però siffatto collegamento presuppone necessariamente che le singole associazioni siano costituite in modo simile. Nei primi tempi questa premessa tanto più difettava in quanto le associazioni per la maggior parte si costituivano secondo la legge sul diritto d'associazione del 15 novembre 1867, e quindi ai soci non poteva e rispettivamente non doveva spettare un diritto legale a prestazioni fisse. Siffatte associazioni naturalmente non potevano neppure raggiungere il loro scopo, inquantochè i soci malvolentieri si sobbarcavano ad una prestazione per ricevere soltanto un « soccorso » in caso di danno alle bestie. Diversamente procedono le cose quando si provvede alla regolare costituzione di unioni come istituti di assicurazione, secondo la patente imperiale del 26 novembre 1852 e rispettivamente del regolamento ministeriale del 5 marzo 1896 per cui l'amministrazione dello Stato può influire per una costituzione razionale e uniforme.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Pesaro. — Nella adunanza del 19 ottobre 1908 questa Camera:

Ha ottenuti dalla Spett. Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato i biglietti di andata e ritorno Pesaro-Mondolfo-Marotta.

Il relazione ai desideri espressi la Direzione predetta; ha informato che coll'orario estivo, è stata istituita una coppia di treni accellerati sulla linea Ancona-Roma.

Ha riferito al superiore Dicastero, che nulla avvi da osservare sul voto in merito alla pesca con reti a strascico tirate da battelli a vapore.

Ha ritenuto, nell'interesse nazionale, che il R. Governo partecipi ufficialmente alla esposizione universale di Bruxelles 1910.

Ha ricordati alle Amministrazioni comunali i pareri del Ministero delle Finanze, e della Giunta Provinciale Amministrativa: in merito all'applicazione della tassa bestiame nella Provincia.

Per ragioni industriali e commerciali e nell'interesse generale, essendo assolutamente necessario che il servizio delle comunicazioni sia migliorato fra Pesaro-Urbino; ha sentito vivo il dovere di rivolgersi alla Deputazione Provinciale, ed a parecchie amministrazioni comunali, affinchè stabiliscano quel maggior contributo che sarà possibile per un impianto automobilistico.

Avendo la Spett. Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato concessi i biglietti di andata e ritorno Pesaro-Riccione-Falconara; ha nuovamente domandati quelli stabiliti dall'art. 4 dell'allegato N. 4 delle tariffe e condizioni pei trasporti.

Ha emesso parere favorevole in merito alla proposta relativa alla pesca con fonti luminose; contenuta nella lettera Ministeriale del 4 luglio 1908.

Ha pubblicato la statistica bozzoli 1908.

Ha rinnovati vivissimi uffici per ottenere un treno direttissimo che parta da Venezia e passi per Ferrara-Ravenna-Rimini-Falconara Roma e viceversa.

Ha ricordati i ripetuti voti, perchè sia migliorato il servizio postale in questa città.

Ha compilata ed inviata al Ministero la relazione industriale e commerciale 1907, rinnovando vivissima preghiera perchè i Porti di Fano e Pesaro siano posti in condizioni tali da poter corrispondere, agli assoluti bisogni dell'aumentato commercio.

Ha pure fatto nuove e calde preghiere, perchè senza altro ritardo sia data esecuzione a tutti i progettati lavori, relativi ai miglioramenti alle stazioni ferroviarie di Fano e Pesaro.

Ha raccomandato una domanda dei nostri industriali per ottenere un nuovo binario alla stazione di Pesaro.

Ha chiesto l'impianto di una Grue presso la nostra stazione della portata di 40 quintali almeno.

Ha aderito alla riunione tenuta in S. Angelo in Vado Pro-Ferrovia Fogliense; trattandosi di un nostro vitale interesse.

Si è diretta al Ministero con viva e speciale raccomandazione, perchè sia tutelata la vita, e gli interessi dei connazionali nella Dalmazia.

Ha raccomandata al Ministero una domanda, della benemerita marineria; perchè la ricevitoria del dazio consumo, dalla Barriera non sia portata presso il ponte che mette al Canale emissario.

Ha deliberato il Bilancio Preventivo 1909.

Ha approvati i Ruoli degli esercenti arti, industrie e commerci.

Ha rieletto il Sig. Augusto Mariotti fu Giuseppe a Membro supplente della Commissione provinciale di appello.

Ha emesso il parere su diversi ricorsi contro la tassa esercizio e rivendita nel Comune di Pesaro.

Si è costituita in Comitato distrettuale per l'esposizione internazionale delle industrie e del Lavoro in Torino nel 1911; indetta per il 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

21 novembre 1908.

Ancora una volta v'ha a constatare la persistente facilità del mercato monetario internazionale e la mancanza di ogni mutamento nei saggi quotati sui principali centri. Lo sconto libero si mantiene a 2 18 1[0 a Londra e a Parigi, e a 2 1[2 0[0 a Berlino; a New York, poi, l'interesse pei prestiti giornalieri è ridisceso a 1 3[4 0[0.

Notevole, sopratutto, l'abbondanza delle disponibilità sul mercato londinese, dove il pagamento dei Buoni del Tesoro recentemente emessi per Ls. 2 1[2 milioni, e pei quali le sottoscrizioni raggiunsero i 5 1[2 milioni, non ha avuto alcuna ripercussione sul prezzo del denaro. Nonostante che i bisogni di oro dell'Egitto e della Repubbica Argentina, vadano, come di solito, accettuandosi coll'avvicinarsi della fine dell'anno, e gl'invii di metallo a Parigi si mantengano importanti, neutralizzando così gli effetti del ritorno del capitale dalle provincie verso Londra, la posizione della Banca d'Inghilterra rimane più che soddisfacente. Nella settimana a giovedì scorso l'istituto ha aumentato di Ls. 1[2 milione la propria riserva, la cui proporzione agl'impegni è passata da 53,03 a 52,67 0[0, contro 38,77 0[0 l'anno scorso e 40,32 0[0 due anni or sono alla stessa data.

A Berlino l'offerta del denaro non mostra di essere influenzata, dalla diminuzione del capitale estero investito in Germania nè dalle nuove emissioni di obbligazioni fondiarie; mentre la *Reichsbank* presenta un

ulteriore miglioramento di situazione. Nella seconda settimana del mese essa ha accresciuto il fondo metallico di M. 204[5 milioni e portato il margine della sua circolazione sotto il limite legale da 12 a 934[5 milioni, contro una circolazione tassata, nel 1907 a pari data di 178 milioni: e nel 1906 di 70 milioni.

Le condizioni straordinariamente favorevoli del mercato dei capitali disponibili, non hanno avuto, sul contegno dei circoli finanziari, azione pari a quella notata nella precedente ottava. La situazione politica generale è tornata a influire prevalentemente sulla tendenza della speculazione internazionale che ha presentato una certa irregolarità, pur risultando, in complesso, assai ferma.

I risultati del colloquio fra l'Imperatore e il von Bülow hanno impressionato, da prima, favorevolmente gli operatori, eliminando la indecisione prodotta dal dissidio interno tedesco; ma di poi l'andamento della questione balcanica, e le notizie sullo svolgersi delle trattative austro-russe han fatto rinascere le inquietudini.

Si aggiunga che la morte dell' Imperatore e dell'Imperatrice madre in Cina, è venuta a richiamare l'attenzione sul conflitto d'interessi fra Giappone e Stati Uniti nell'Impero Celeste, nel momento stesso in cui d'altra parte, il mercato del rame appariva nuovamente depresso e le Rio Tinto, dopo l'ultima viva ripresa, perdevano rapidamente terreno.

Tuttociò non poteva non indurre a un certo riserbo i mercati europei, tanto più in periodo di liquidazione quindicinale, svoltasi, del resto, a condizioni molto agevoli. La reazione verificatasi nei corsi dei principali fondi internazionali è stata, però, limitata, e la nota dominante può dirsi che sia tuttora l'ottimismo.

Certo è che, almeno sul mercato interno, sul quale le indecisioni dei centri esteri non mancarono di avere la loro ripercussione, si ha tendenza all'aumento. Arrestatesi, a metà della settimana, nel loro movimento di progresso, dopo qualche seduta inattiva, le nostre Borse hanno mostrato nuova animazione, e i corsi hanno ripreso a salire, forse troppo rapidamente perchè la nuova tendenza possa essere attribuita esclusivamente a un risveglio d'attività del pubblico e non anche alle ricompre dello scoperto.

TITOLI DI STATO	Sabato 14 novemb. 1908	Lunedì 16 novemb. 1908	Martedì 17 novemb. 1908	Mercoledì 18 novemb. 1908	Giovedì 19 novemb. 1908	Venerdì 20 novemb. 1908
Rendita ital. 3 3[4 0[0	104.02	103 97	104.01	104.05	104.05	104.15
» » 3 1[2 0[0	103.20	103.10	103.18	103.20	103.30	103.27
» » 3 0[0	69.90	69.90	69.90	69.90	69.90	69.90
Rendita ital. 3 3[4 0[0						
a Parigi . . .	104.—	103.80	—.—	103.90	103.90	—.—
a Londra.	103.—	103.—	103.—	103.—	103.—	103.—
a Berlino . . .	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	— —
Rendita francese . . .						
ammortizzabile . .	—.—	—.—	—.—	— —	—.—	—.—
» » 3 0[0	96.90	96.87	96.92	96.80	96.75	96 80
Consolidato inglese 2 3[4	84.25	84.45	84 55	84.50	84.45	84.50
» prussiano 3 0[0	94.40	94.40	94.40	—.—	94.50	94.60
Rendita austriac. in oro	115.15	115.15	115.—	115.10	115.—	114.95
» » in arg	95 90	95.70	95.70	95.60	95.25	95.25
» » in carta	95.90	95.75	95.75	95.65	95.40	95.40
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	97.05	96.70	96.97	96.85	96.60	96.25
a Londra.	95.50	95.50	95.50	95 50	95.50	95.25
Rendita turca a Parigi	91.70	91.75	92.20	92.47	91.70	92.25
» » a Londra	91.75	91.75	92.—	92.—	91.75	91.75
Rend. russa nuova a Par	99.45	99.25	99.70	99.72	99.25	99.65
» portoghese 3 0[0						
a Parigi	58.87	58.77	58.50	58.12	57.80	57.95

PRESTITI MUNICIPALI		15 novemb. 1908	22 novemb. 1908
Prestito di Milano . . .	4 %	115.—	103 25
» Firenze . . .	3 %	72.—	71.50
» Napoli. . . .	5 %	102.70	102.75
» Roma . . .	3 3/4	502.50	502.50

VALORI BANCARI	15 novemb. 1908	22 novemb. 1908
Banca d'Italia	1271.--	1273.—
Banca Commerciale	815.—	812.—
Credito Italiano	569.—	569.—
Banco di Roma	108.—	107.—
Istituto di Credito fondiario . .	554.—	544.—
Banca Generale	18.—	18.—
Credito Immobiliare	258.—	257.—
Bancaria Italiana	102.—	102.—

CARTELLE FONDIARIE		15 novemb. 1908	22 novemb. 1908
Istituto Italiano . . .	4 1/2 %	518.—	518.—
» » . . .	4 %	508.—	508.—
» » . . .	3 1/2 %	488.—	484 —
Banca Nazionale . . .	4 %	502 50	502.—
Cassa di Risp. di Milano	5 %	510.—	510.—
» » »	4 %	508.--	510.—
» » »	3 1/2 %	488.—	489.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 %	—.—	—.—
» » »	5 %	—.—	—.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 %	—.—	—.—
» » »	4 1/2 %	—.—	—.—
Banco di Napoli . . .	3 1/2 %	500.—	499.—

VALORI FERROVIARI		15 novemb. 1908	22 novemb. 1908
AZIONI	Meridionali	674.—	672. -
	Mediterranee	398.-	396.—
	Sicule	585.—	610.—
	Secondarie Sarde . .	273.—	270.—
OBBLIGAZIONI	Meridionali . . . 3 %	352.—	351.50
	Mediterranee . . 4 %	504.—	503.—
	Sicule (oro) . . . 4 %	512.—	512.—
	Sarde C. . . . . 3 %	362.—	362.—
	Ferrovie nuove. . 3 %	352.--	353.--
	Vittorio Emanuele 3 %	386.—	386.—
	Tirrene. . . . . 5 %	518.—	519.--
	Lombarde. . . . 3 %	280.—	—.
	Marmif. Carrara . . .	260.—	260 —

VALORI INDUSTRIALI	15 novemb. 1908	22 novemb. 1908
Navigazione Generale . .	402.—	40.—
Fondiaria Vita.	338.—	338.--
» Incendi	208.—	208.--
Acciaierie Terni	1445.—	1345.—
Raffineria Ligure-Lombarda .	353.—	353.--
Lanificio Rossi.	1665.—	1670.--
Cotonificio Cantoni	510.—	512.—
» Veneziano	245.50	245.—
Condotte d'acqua.	336.—	336.—
Acqua Pia	1495.—	1505.—
Linificio e Canapificio nazionale	193.—	192.—
Metallurgiche italiane	111.—	113.--
Piombino.	208.—	207.--
Elettric. Edison	643.-	640.—
Costruzioni Venete	198.--	198 --
Gas	1050.—	106.—
Molini Alta Italia.	128.--	123.—
Ceramica Richard	327.--	330.—
Ferriere	217.—	217.--
Officina Mecc. Miani Silvestri .	109.—	107.
Montecatini.	114.—	107 —
Carburo romano	850.—	886.—
Zuccheri Romani.	79.—	79.--
Elba	436.—	430.—

Banca di Francia.	4245.--.	4285.—
Banca Ottomana	709.—	708.—
Canale di Suez.	4120.--	4450.—
Crédit Foncier.	730.—	735.—

PROSPETTO DEI CAMBI

		su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
16	Lunedì . . .	100.20	25.14	122.87	104.85
17	Martedì . .	100.20	25.13	122.87	104.85
18	Mercoledì .	100.17	25.13	122.90	104.85
19	Giovedì . .	100 17	25.13	122.92	104 85
20	Venerdì . .	100.17	25.13	122.90	104.85
21	Sabato . . .	100 17	25.13	122.90	104.85

Situazione degli Istituti di emissione italiani

			31 ottobre	Differenza
Banca d'Italia	ATTIVO	Incasso Oro	L. 923 908 000 00	— 1 350 [illegible]
		Incasso Argento	» 106 965 000 00	+ 1 150 [illegible]
		Portafoglio	» 455 879 000 00	+ 2 624 [illegible]
		Anticipazioni	» 73 919 000 00	— 2 850 [illegible]
	PASSIVO	Circolazione	» 1 429 079 000 00	— 10 543 [illegible]
		Conti c. e debiti a vista	121 221 000 00	+ 16 470 [illegible]
			31 ottobre	Differenza
Banco di Napoli	ATTIVO	Incasso Oro	L. 190 687 000 00	+ 55 000
		Incasso Argento	»	
		Portafoglio	» 159 634 000 00	— 492 000
		Anticipazioni	» 22 967 000 00	— 249 000
	PASSIVO	Circolazione	» 373 969 000 00	— 7 276 000
		Conti c. e debiti a vista	53 800 000 00	+ 2 133 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

			19 novembre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incassi Oro	Fr. 3 354 305 000	+ 23 800 000
		Incassi Argento	» 892 443 000	+ 3 675 000
		Portafoglio	» 696 986 000	— 85 241 000
		Anticipazione	» 524 582 000	— 17 309 000
	PASSIVO	Circolazione	» 4 928 539 000	— 5 159 00
		Conto corr.	601 805 000	— 14 422 000
			19 novembre	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	35 802 000	- 83 000
		Portafoglio	» 26 184 000	— 768 000
		Riserva	» 25 848 000	— 478 000
	PASSIVO	Circolazione	» 28 404 000	— 394 000
		Conti corr. d. Stato	» 8 996 000	— 2 928 000
		Conti corr. privati	» 40 018 000	— 1 719 000
		Rap. tra la ris. e la prop.	52 67 %	+ 0 33
			14 novembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso oro Fior.	94 830 000	+ 424 000
		Incasso argento	» 46 489 000	+ 305 000
		Portafoglio	» 64 585 000	+ 268 000
		Anticipazioni	» 80 658 000	+ 301 000
	PASSIVO	Circolazione	» 289 651 000	+ 2 414 000
		Conti correnti	» 3 277 000	+ 648 000
			12 novembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso	Fr. 152 575 000	— 5 379 000
		Portafoglio	» 591 197 000	+ 5 605 000
		Anticipazioni	» 48 771 000	+ 3 159 000
	PASSIVO	Circolazione	» 753 267 000	+ 3 996 000
		Conti Correnti	» 47 058 000	— 2 716 000
			14 novembre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso oro Peset.	394 352 000	+ 192 000
		Incasso argento	» 812 993 000	+ 327 000
		Portafoglio	» 766 719 000	— 2 880 000
		Anticipazioni	» 150 000 000	—
	PASSIVO	Circolazione	» 1 676 917 000	— 9 408 000
		Conti corr. e dep.	» 456 949 000	— 3 076 000
			14 novembre	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO	Incasso	Doll. 302 090 000	+ 970 000
		Portaf. e anticip.	» 1 328 150 000	— 5 010 000
		Valori legali	» 79 000 000	+ 610 000
	PASSIVO	Circolazione	» 52 430 000	— 200 000
		Conti corr. e de	» 1 403 520 000	— 6 600 000
			14 novembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso. Marchi	1 093 094 000	+ 20 834 000
		Portafoglio	» 858 405 000	— 61 922 000
		Anticipazioni	» 56 416 000	— 10 858 000
	PASSIVO	Circolazione	» 1 554 863 000	+ 54 136 000
		Conti correnti	» 634 394 000	— 97 310 000
			15 novembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso oro	» 1 230 242 000	— 3 569 000
		Incasso argento	» 297 535 000	
		Portafoglio	» 640 354 000	+ 56 774 000
		Anticipazione	» 78 244 000	— 2 734 000
		Prestiti ipotecari	» 299 995 000	— — 000
	PASSIVO	Circolazione	» 1 995 420 000	— 40 259 000
		Conti correnti	» 177 011 000	+ 14 301 000
		Cartelle fondiarie	» 291 587 000	+ 6 708 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società droghe, medicinali ed affini Seveso e C., Milano. (Capitale versato L.450,000). — Presieduta dall'ing. Amerigo Cammeo ha avuto luogo l'assemblea generale di questa Anonima, con l'intervento di N. 3001 azioni.

Venne approvato il bilancio al 30 giugno 1908 con un utile di L. 22,780.60, che permette un riparto alle azioni in ragione del 6 per cento. Venne poi deliberato l'aumento del capitale a L. 450,000 già tutto collocato e si nominarono a nuovi consiglieri i signori: ing. Amerigo Cammeo, rag. Marcello Bozzi, Vittorio Faelli, Carlo Isenburg e Roberto Seveso; a sindaci effettivi i signori: rag. Siro Valsecchi, Enrico Pozzi e Carlo Oriani; a supplenti: Alberto Cova e Bianchi Ettore.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cotoni. — A *Liverpool*, Vendite della giornata balle 10,000.

Good middl.	5 14	basso	2
Middling	5 02	»	2
Cotoni futuri sostenuti			
Novembre-dicembre	4 74	rialzo	2
Dicembre-gennaio	4 73	»	3
Gennaio-febbraio	4 72	»	2
Marzo-aprile	4 73	»	2
Maggio-giugno	4 74	»	2
Luglio-agosto	4 73	»	2

Makò per marzo 8 11[64 o 1[64 in ar.

A *Alessandria*, Mercato sosten. Quotazioni del Makò in talleri. Consegna nov. 15 30[32,genn. 15 30[32, marzo 16 10[32. A *Nuova York*, Le entrate di cotoni in tutti Stati Uniti sommarono oggi a 90.000 balle e i porti degli nell'interno a 70.000.

Middling Upland in ribasso a cent. 9.45 per libbra.

Drogherie. — A *Tunisi*, Comino di Malta da franchi 81 a 83, Carvis da 30 a 31, coriandoli da 34 a 35 —, fieno greco da 24 a 25, anici da 51 a 54, senapa di Sicilia da 39 a 40 di Tunisia da 36 a 37, semelino da — a —, finocchio da 46 a 47 il quintale.

Frutta secca. — A *Tunisi*, Mandorle da fr. 100 a 135, noci da 81 a 85, nocciuole da 60 a 61, prugne da 39 a 40, uva passa da 55 a 59, fichi da 29 a 32, Pistacchi Tunisia da 320 a 222, di Sfax da 200 a 204. al q.le.

Riso. — A *Vercelli*, Nessuna variazione in tutti gli articoli.

Prezzi ai tenimenti (mediazione compr.).

Riso sgusciato originario da L. 26.75 27.50, nostrano da 30.75 a 32, mercant vercel. 24.20 a 34.10, buono da 35.70 a 37.05, bert. sgusc. vercel. da 38.50 a 39.59, origin. da 28.15 a 29.95, origin. da 19.75 a 21.25, bertone vercel. da 28.50 a 29.75, id. vercellese Ostilia da 22.25 a 23.75, nostrano altre qualità da 23 a 24 al quintale.

Bestiami. — A *Torino*, Sanati da L. 13 a 15, vitelli da 9 a 11,50, buoi e manzi da 7.50 a 9.25, tori da 7 a 9, torelli e moggie o manze, da 6 a 8, vacche e soriane in genere da 5 a 6,75. suini da 11,50 a 13,25. montoni pecore e capre da 6 a 7.50, agnelli da 12.50 a 14. — A *Bologna*, Mercato dei bovini da macello in buona vista, da lavoro fermo; suini da macello sostenuto.

Maiali di razza romagnola da L. 150, altre provenienze da 145, Peso morto, netto da tara 30[0 kg.

Burro. — A *Milano*, Burro naturale di qualità superiore d'affioramento a L. 2.80 al kg. — A *Tunisi*, Burro d'Italia da fr. 392 a 395 il q.le.

Canapa. — A *Bologna*, Mentre molti contratti di partite medie o scadenti si vanno man mano maturando a prezzi relativamente bassi, altre partite migliori dell'annata e qualcuna unita a raccolto 1907 si vendono a prezzi vari da 82 a 87 al quintale in campagna, e per altre si chieggono prezzi superiori a 90 lire. In generale i possidenti di partite importanti primarie vogliono attendere prezzi maggiori, disposti a riportare vendite e consegne all'anno prossimo.

Prof. Arturo J. de Johannis, *Direttore-responsabile*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.